

La minaccia degli scioperi riguarda tutti i programmi Ieri tremila dipendenti hanno manifestato a viale Mazzini

Radio e tv dimezzate vertenza sempre più dura

Figli di un dio minore

WALTER VELTRONI

Non c'è solo una legittima rivendicazione salariale nella protesta che sta dai lavoratori della Rai. C'è la spinta a mettere in discussione l'attuale modello aziendale. Le sue logiche dominanti i suoi meccanismi di decisione. E ve ne sono come si è detto in questi giorni, che in discussione il destino della Rai la sua natura di servizio pubblico. Ma è altrettanto vero che a metterla in discussione non sono le lotte dei lavoratori ma l'assenza dei gruppi dirigenti. La Rai non è stata in grado di difendere la sua immensa forza, la sua autentica centralità nel sistema di informazione in Italia. Un eccesso di commercializzazione di programmi di banalizzazione dell'offerta televisiva ha progressivamente mutato il volto che si vede della Rai all'interno dei palinsesti e si dimezzata in 10 anni la quota di informazione tripartita quella dei film raddoppiata quella dei Telefilm e dei cartoni animati. La sponsorizzazione ha invaso i programmi condizionando i contenuti e abbassando il livello di «intelligenza» dell'offerta agli spettatori. Ma la riduzione del carattere di «servizio pubblico» della Rai si è avuta anche all'interno. La rinuncia a definire un modello di produzione proprio, l'accentramento a Roma e nelle reti televisive e il clima di asfissante concorrenza tra le testate e le reti hanno finito col creare un clima invidiabile. Ai salari bassi si è così accompagnata una sensazione di frustrazione professionale culturale umana.

In una Rai che acquista e non produce, che versa lacrime e miliardi per le star che se ne vanno, i lavoratori si sono sentiti come «figli di un dio minore». Dedicando alla convenzione di marzo che i problemi della Rai restano intatti. Li ha aggravati, anzi l'incapacità di avviare quella unificazione dell'azienda che appare necessaria, quel ritorno alla produzione e differenziazione dell'offerta che solo può distinguere il servizio pubblico. Li ha aggravati in queste ore un comportamento dei massimi responsabili della trattativa con i lavoratori che ha solo inaspedito la vertenza e alla quale ora i sindacati tutti hanno risposto con unità e fermezza. Già da questo contratto si può capire se la Rai intenda avviare il necessario ripensamento su se stessa, il cui primo e irrinunciabile passaggio è la definizione di regole finalmente chiare e precise per la difesa dell'autonomia dell'azienda dalle indebitte ingerenze dei partiti. La difesa della Rai sta nel suo rinnovamento. Non bastano gli appelli. Se si vuole impedire che l'esasperazione dei lavoratori giunga alla scelta di forme di lotta con i riproduttori, si devono dare segnali chiari inequivoci. Così come tutto il sistema ha bisogno di quelle regole e di quelle certezze che è ormai istituzionalmente gravissimo non definire. Si rifletta sul fatto che il programma della Dc della prossima legislatura non contiene una parola sui problemi dell'informazione. Tempi duri si presentano se nella Rai e fuori della Rai non spirerà un po' di aria nuova.

Protesta dilagante Per la scuola sono ore decisive

MARIA SERENA PALIERI

Scuola oggi della guerra che la dilania si discuterà ai vertici istituzionali. Al mattino la presidenza del Consiglio ascolterà una relazione della Falucci, al pomeriggio Fanfani incontrerà Pizzinato. Mariotti Benvenuto e i sindacati scuola (Snals compreso) i risultati di questi incontri? Se i segretari Cgil Cisl e Uil chiedono l'emanazione immediata di un decreto sul precariato, il tentativo nelle ultime ore è stato anche quello di creare una piattaforma comune con i ribelli del Cobas per dare all'incontro con Fanfani una valenza risolutiva. Fondo d'incattivazione anagrafe dei formatori classi

di venti alunni precariato agibilità sindacale su questi temi sindacati unitari autonomi e Cobas hanno discusso ieri sera in un incontro a Roma protrattosi fino a tardi. I Comitati sul piatto mettono la forza della gente che hanno fatto scendere in piazza del «blocco» degli scrutini che continua. Le irruentate riunioni anche al Cnpi il gran «parlamento della scuola» per decidere di bocciare un provvedimento giudicato «autoritario». Sempre ieri nuove mobilitazioni fra le forze politiche. Chiarante (Pci) definisce la Falucci un erede del pentapartito. A Milano 100 presidi hanno «bocciato il ministro

A PAGINA 7

La programmazione della Rai è di nuovo sconvolta ogni trasmissione - tribune elettorali comprese - e soggetta a rischio. Anche oggi, dopo la rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro tra sindacati e azienda, ci saranno scioperi, mentre i lavoratori stanno preparando una manifestazione nazionale a Roma per mercoledì prossimo. Già ieri mattina in viale Mazzini erano in migliaia

ANTONIO ZOLLO

Da anni una vertenza contrattuale in Rai non conosceva fasi così aspre. Ma da anni non si vedeva una risposta dei lavoratori così determinata compatta unitaria. Ieri sono rimasti deserti anche uffici nei quali raramente in passato si era scioperato. E da anni il cavallo morente - la statua adagiata sul prato antistante la direzione generale - non vedeva tanti lavoratori della Rai manifestare assieme. Aveva dovuto subire l'onta di una marcia scagliata a raffica. Ma c'è un altro fatto: medio e importante. La decisione dei sindacati - Cgil Cisl Uil e autonomi dello Spajter - di superare antiche divisioni e gestire unitariamente la vertenza.

La vertenza ha compiuto ieri un gesto distensivo e responsabile. Il presidente di retto generale e consiglio hanno incontrato una delegazione dei sindacati per ascoltare le loro richieste. Ma questo passo minimo non cancella la sostanziale incapacità dei vertici aziendali di affrontare con efficacia e lungimiranza una vertenza così aspra. Evitando contraccogli pesantissimi al servizio pubblico mettendogli - viceversa - a repentaglio l'informazione al pari di quanto avviene in questi

A PAGINA 4



Una donna poliziotto, armatissima, pattuglia il centro di Parigi

si giorni per un altro bene essenziale: la scuola. Il che non ferma come - anche nel sistema dell'informazione in partecolare in Rai - si sta vivendo una crisi non congiunturale ma profonda.

Da ieri i 73 sono ridotti al lumicino saltano programmi («Tandem», «Jeans» a molte «dritte» e tutto e i programmi sportivi del giovedì) e in alcune fasce orarie le reti Rai smettono il medesimo programma. Oggi e quasi certa l'abolizione di «Uno mattina» «Pronto chi gioca?» «Cordiale» ancora «Tandem». Le tribune elettorali ieri sono state regolarmente registrate e messe in onda il lungo corteo di lavoratori provenienti da viale Mazzini si è limitato in mattinata a presidiare ru morsamente la palazzina dove le tribune vengono realizzate. Ma da oggi niente e certo soprattutto se l'azienda non farà proposte nuove ai sindacati. La questione sarà esaminata stamane dalla commissione di vigilanza. Dal canto loro i sindacati sono espliciti. «La trattativa si riapre se la Rai darà segni concreti di voler chiudere bene la vertenza».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA IL 48° SI De Mita ha parlato ma non per «evocare fantasmi». In una intervista che appare oggi sul quotidiano genovese «Secolo XIX» il segretario democristiano corregge di parecchio i toni usati appena qualche giorno fa a proposito di un eventuale partecipazione comunista (con la Dc all'opposizione) alla maggioranza che si formerà dopo le elezioni. L'unica analogia rispetto al 48 è che De Mita e che - come allora e per la prima volta da allora - gli italiani sono chiamati a scegliere «tra magioranze alternative ed equilibri di governo diversi». Il gioco politico-elettorale insomma questa volta non si svolge all'interno delle alleanze tradizionali poiché le maggioranze possibili dopo il voto sono «o quella con il concorso della Dc o quella con il concorso del Pci». De Mita rilancia poi le accuse al Psi responsabile a suo avviso di aver rotto «le regole della coalizione» e di aver provocato quindi la crisi del pentapartito e le elezioni anticipate. E si dice «sorpreso» dell'atteggiamento del segretario repubblicano Spadolini «in questo momento mi pare che abbia un po' smarrito il senso della politica».

A PAGINA 3

Ora dice che «l'alternativa non è la fine del mondo»

De Mita si corregge sul '48

De Mita si corregge. Dopo aver agitato il pericolo di un «radicale cambiamento» del «sistema» se dopo il 14 giugno i comunisti giungessero al governo, ora ammette che questa eventualità non sarebbe poi la «fine del mondo». Insomma non sarebbe un dramma, se si formasse una maggioranza con il Pci dentro e la Dc fuori, però va prima spiegato agli elettori.

Siglato ieri a Parigi il patto di collaborazione Nove governi contro il terrorismo «E' il pericolo numero uno»

L'Europa dell'antiterrorismo ha agganciato a sé Stati Uniti, Canada e Giappone dando vita all'internazionale antiterroristica, che non è ancora una organizzazione vera e propria ma che è già la concretizzazione di una volontà politica comune. Per il ministro Scalfaro, che partecipava a questo primo vertice mondiale dell'antiterrorismo, s'è trattato di un avvenimento di «considerabile importanza».

AUGUSTO PANCALDI

PARI. Se qualcuno dubitava dell'importanza di questo primo vertice dei ministri degli Interni dei sette paesi più industrializzati del mondo (Belgio e Danimarca - caduto in una Parigi in stato d'allarme per le recenti minacce di ripresa degli attentati terroristici avrebbe dovuto passare ieri pomeriggio nei dintorni della Place Beauvau a pochi metri dall'Elysee nel cuore di quel Faubourg St Honoré dove i nomi di Yves St Laurent e di Cardin sono sicuramente più noti di quelli di Pasqua o di Pandraud in un

raggio di cinquecento metri dalla sede del ministero dell'Interno che ospitava il vertice era il deserto. Transenne metalliche dappertutto e centinaia di agenti col mitra spianato «consigliavano» i parigini e i turisti a cambiare itinerario. E dunque al centro di questo quartiere desertificato che il ministro dell'Interno Pasqua e il suo braccio destro Pandraud incaricato della sicurezza hanno accolto alle undici i ministri della Giustizia degli Stati Uniti e del Canada i ministri degli Interni Scal

importante e che il vertice abbia avuto luogo non è forse vero che all'inizio di quest'anno un vertice programmato a Roma dagli Stati Uniti sul problema degli ostaggi era stato silurato proprio dalla Francia che pensava di essere più libera degli altri e di poter liberare i propri ostaggi per vie note a lei sola? Ma c'è di più. A questo vertice è emersa - ha detto Scalfaro - una volontà politica senza precedenti per dare vita ad una vera cooperazione mondiale (scambio di informazioni di mezzi di dati) nella lotta contro il terrorismo. Volontà scaturita da una analisi quasi identica che tutti i paesi fanno del fenomeno e soprattutto della penetrazione tra terrorismo nazionale e terrorismo internazionale. «Non illudiamoci - diceva ieri sera a questo proposito il ministro dell'Interno belga - il terrorismo è contagioso come l'Aids e non c'è frontiera che

possa fermarlo». A questo punto se l'Europa era già riuscita a concretizzare una cooperazione efficace in materia antiterroristica. In un vertice informale di ieri a Parigi tra esperti europei americani e giapponesi dovrebbe permettere ormai di trasferire le esperienze pratiche europee su una scala mai affrontata in precedenza sapendo che ogni manifestazione locale ogni fenomeno anche circoscritto è già un segnale di qualcosa che può e deve interessare tutti. Si tratterà ora di passare alle cose concrete - ha concluso Scalfaro - e questo vertice porterà in tal senso un suo messaggio ai capi di Stato e di governo che si riuniscono tra pochi giorni a Venezia. Per il ministro Pasqua «gli esperti della lotta antiterroristica hanno compiuto un lavoro eccezionale» nelle due commissioni in cui si era suddiviso il vertice una dedicata al terrorismo interno e l'altra a quello internazionale.

E sull'aborto è ancora polemica

Piccola golosità elettorale il Pci sarà anche il partito che promuove più donne sull'aborto. L'accusa è questa sull'aborto strizza l'occhio all'onorevole Casini allievere del Movimento per la vita. La «primizia» sarebbe contenuta in un'intervista rilasciata da Alessandro Natta a «Famiglia Cristiana». Casini si schiera come la strumento elettorale ma - bontà sua - è pronto a cogliere «qualsiasi filo di speranza». Galloni di plaude alla «ripresa di valori attorno alle persone e alla famiglia in contrasto con la vertenza di egoismo che è stata caratteristica degli anni passati». La radicale Emma Bonino invece strepitosa sfida le candidate nelle liste del Pci a smentire Natta. La senatrice socialista Elena Mannucci ora manda ma non sarà un errore? Se non è informato male il segretario del Pci sta ammiccando alla Democrazia cristiana. Le donne di Democrazia proletaria invece ammono non basta avere molte candidate in lista per essere

commentato così gli echi polemici suscitati da un'intervista rilasciata a «Famiglia Cristiana» dal segretario del Pci Alessandro Natta. Natta aveva parlato anche dell'«uso contraccettivo» dell'interruzione di gravidanza, certamente contrario allo spirito della legge.

ANNAMARIA GUADAGNI

La 194 quelle che la scelta consapevole di essere o non essere madre pone all'ambiguità del desiderio di maternità quella della contraccezione mancata in un paese che non ha i consultori. Natta ha risposto che lo spirito della 194 non era «abortista» ma di «tutela della maternità come scelta libera e consapevole». Cosa che non è accaduta come sarebbe stato auspicabile. A causa dell'obiezione di coscienza che ha impedito di fatto il superamento dell'aborto clandestino. Però - ha aggiunto Natta - dell'interru

zione di gravidanza «si è fatto troppo spesso uso contraccettivo» distorcendo la volontà del legislatore e quindi non contribuendo a sanare la piaga che si voleva curare. Natta ha poi chiamato in causa la responsabilità politica di chi non ha voluto l'educazione sessuale a scuola. La realizzazione dei consultori, l'istituzione di supporti alle madri in difficoltà infine la frase che ha dato adito alle polemiche «Sara quindi inevitabile una riconsiderazione della legge 194 non per riosporre nella clandestinità un fenomeno tragico e massiccio che

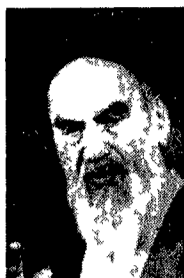
Quinto attentato in Alto Adige Cresce la paura

Quinto attentato in Alto Adige l'altra notte contro una casa di Merano abitata da una decina di famiglie italiane. Subito dopo aver sparato una serie di raffiche di mitra i terroristi hanno fatto anche esplodere una carica di tritolo di non grande potenza. I colpi sparati comunque hanno raggiunto l'interno di un bar in quel momento chiuso. Le indagini non hanno per il momento portato ad alcun risultato. La situazione si sta facendo davvero drammatica mentre crescono paura ansietà e timori.

Il ministro degli Interni Scalfaro l'altro giorno aveva invitato alla civile convivenza in questo senso si muovono gli stessi dirigenti della «Sudti

roler Volkspartei» che hanno duramente condannato gli attentati indicando negli estremisti di destra italiani coloro che possono trarre giovamento da una situazione di tensione. La giunta regionale ha pronunciato nel corso di una riunione appostamente convocata dure parole di condanna. Il segretario della Federazione comunista di Bolzano Giancarlo Galletti ha detto che gli attentati «servono a lanciare una strategia di scontro fra gruppi etnici a tutto favore del Msi e delle frange estreme della destra di lingua tedesca». A Roma i radicali hanno chiesto la convocazione della Commissione Interni della Camera.

ZAUBERER e SARTORI A PAGINA 5



Nave Usa intercetta aereo civile iraniano

Incidente Usa Iran nel Golfo persico un aereo di linea della compagnia Iran Air in volo verso gli Emirati è stato intercettato via radio da una nave da guerra americana e costretto a cambiare rotta. «Siamo minacciati dagli americani» ha detto via radio il pilota. I dirigenti di Teheran accusano Reagan di essere «a caccia di guai» nel Golfo Persico. E in America crescono le perplessità e le polemiche nel Congresso per la escalation in atto in quella regione.

A PAGINA 9

Una giovane sequestrata e trattata come schiava

Una giovane sequestrata e trattata come schiava. Per quattro anni l'hanno tenuta sequestrata in casa costringendola a lavorare gratis sottoponendola a continue vessazioni e persecuzioni. Quando la giovane di 28 anni di Catanzaro è riuscita a denunciare la sua assistente sociale alla casa di riposo Villa Peteano - dove la ragazza era stata ospitata - e per suo marito Giuseppe Tarantino impiegato.

A PAGINA 6

U2, trionfo a Roma Oggi e domani sono a Modena

Bono. Oggi e domani gli U2 suonano a Modena due concerti organizzati dalla Fgci.

A PAGINA 21

La Ferrari di Alboreto in fiamme a Montecarlo

La Ferrari di Alboreto in fiamme a Montecarlo. La monoposto è andata distrutta il pilota italiano (rimasto illeso) a 200 chilometri all'ora si è trovato improvvisamente la strada sbarrata dalla Zakspeed del tedesco Danner. Tremendo l'impatto. Danner procedeva a lenta velocità zigzagando per provare le gomme. È stato per questo squalificato e domenica non correrà.

NELLO SPORT

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Quell'intervista

GIUSEPPE BOFFA

L'ampia intervista concessa da Gorbaciov all'Unità ha suscitato un comprensibile interesse sia in Italia che all'estero non soltanto perché era la prima volta che un segretario del Pcus accettava di rispondere alle domande del nostro giornale sebbene come è facile immaginare fosse assediato da richieste analoghe di quasi tutti i più autorevoli organi di stampa di mezzo mondo. Contavano ancor più i contenuti si potevano infatti cogliere nell'intervista diversi segni di cambiamento importanti che si vanno producendo nel mondo.

Cambiamenti in Urss innanzitutto. Vi erano in quel testo idee nuove, che tali apparivano ancor più proprio perché provenienti da Mosca. Non si trattava di sbalzo adesso quanto concidero con quelle da noi sostenute. L'intervista era di per sé perché così ha da essere una manifestazione di dibattito. Ma era ancor più il riflesso di una battaglia politica che è in corso nell'Urss e che non può essere semplice. Una battaglia in cui le stesse idee anche al vertice del paese come Gorbaciov ha riconosciuto, conoscono una loro evoluzione. E proprio questa lotta dagli esiti ancora aperti. L'indicazione più chiara di un cambiamento rispetto al quadro di stagnazione e di crisi che ci stava di fronte ancora pochi anni fa.

Ma i cambiamenti non sono solo nell'Urss. Sono state colte da tutti le parole di speranza e perfino di misurato ottimismo che vi erano in Gorbaciov a proposito della conclusione di un accordo sull'eliminazione degli euromissili. Questa intesa e realmente a portata di mano si tratta di una vera occasione storica che sarebbe imperdonabile lasciare sfuggire. Vi è in essa infatti la promessa di una svolta nella situazione internazionale. Noi lo diciamo con tanta più convinzione in quanto abbiamo operato per questo scopo nella misura delle nostre forze lungo tutti questi anni.

Non ci siamo mai rassegnati alla tensione mondiale e alla corsa agli armamenti nemmeno nei momenti più difficili. Non abbiamo semplicemente auspicato l'intesa fra i due blocchi e le due maggiori potenze per una sostanziale riduzione degli armamenti specie nucleari ma abbiamo utilizzato con tenacia tutti i nostri contatti internazionali tutte le nostre pur modeste possibilità per favorire questo risultato. Lo abbiamo fatto sia respingendo impostazioni che erano solo in apparenza più radicali sia opponendoci alla passività di chi pensava invece che non ci fosse niente da passare. Abbiamo chiesto che la questione degli euromissili non fosse collegata ad altre più complesse, lo abbiamo detto dapprima rivolgendoci all'Urss, continuando a dirlo oggi in contrasto con quelle forze presenti nei governi di alcuni paesi europei, che vorrebbero ancora ostacolare l'accordo.

Appare nell'intervista di Gorbaciov anche una disponibilità nuova nei dirigenti politici sovietici ad ascoltare le idee degli altri e a riflettere per tenerne conto nelle proprie iniziative. Crediamo che una simile disponibilità sia importante soprattutto nei confronti della sinistra europea in cui noi ci siamo fermamente collocati. Al dibattito sulla sicurezza e la pace in Europa abbiamo dato un originale contributo che in questa sinistra ha trovato consenso e apprezzamento. Siamo in realtà il solo partito italiano che abbia presentato un programma organico sull'insieme di tali problemi. Siamo convinti che la sinistra europea debba ricercare una collaborazione con tutte le forze che nel mondo aspirano a un sistema più costruttivo di rapporti internazionali. Ma sappiamo anche quanta tenacia e varietà di mezzi questo richiede di qui la nostra perplessità di fronte a proposte di incontri internazionali che a nostro parere non favorirebbero un simile obiettivo.

Abbiamo cercato il dialogo anche con tutti gli interlocutori disponibili in America sapendo che questi interlocutori ci sono. Un anno fa al congresso del suo partito De Mita sosteneva che bisognava stare con l'America di Reagan ritenendola la sola reale si guarda bene dal ripeterlo oggi visto che il reaganismo è stato messo proprio dall'America nei guai che tutti conosciamo. Dell'amministrazione Reagan noi abbiamo sempre combattuto l'ideologia ideologica la politica riarmista le iniziative che provocano tensione internazionale o disordine economico. Ma proprio per questo nulla ci impedisce oggi di apprezzare, quasi che siano i motivi che la spiegano la sua ricerca di un accordo sugli euromissili.

Anche questo è un segno di qualcosa che cambia nel mondo. I miti costruiti con tanto fragore pochi anni fa passano la loro inconsistenza. Le politiche costruite sugli steccati insormontabili fra campi ostili sulle contrapposizioni frontali e irriducibili si rivelano quanto mai lontane dai problemi del mondo di oggi incapaci di affrontarne la soluzione. Appunto perché anche nell'Urss queste tendenze hanno avuto corso credo sia da prendere in parola ciò che Gorbaciov dice nella sua intervista ancor più nettamente di quanto non avesse fatto in altre occasioni circa l'interdipendenza le connessioni la sostanziale «integrazione» del mondo in cui viviamo.

Credo si possa dire che noi comunisti italiani abbiamo lavorato in questi anni cercando di essere in sintonia con le tendenze più profonde non con le mode passeggerie della nostra epoca. Anche qui viene il sospetto che induce tante altre forze a considerarci sia in Europa che al di là dell'Europa interlocutori degni di attenzione. È una ragione di più per chiedere alle nostre genti più larghi consensi e più scritte fiducia.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/490351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi
al 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma - iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessione per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

Così Pinuccia Bertone, cattolica responsabile Acli, spiega la sua candidatura come indipendente nelle liste del Pci



Pinuccia Bertone, responsabile del Patronato Acli di Torino, è candidata come indipendente nelle liste del Pci

«La mia Torino operaia»

TORINO «Che senso ha la politica se al centro non c'è l'uomo la persona umana i suoi dritti diciamo pure la sua felicità? a me sembra che la politica che si fa oggi non si ispiri affatto a questa visione. Perciò penso che si debba cambiare che è tempo di cercare strade nuove». Capelli biondi tagliati corti un'espansione dolce nel viso la voce che predilige i toni smorzati Pinuccia Bertone responsabile del Patronato Acli di Torino e ora candidata alla Camera nella lista Pci per la circoscrizione del Piemonte Nord dà a tutta prima una fugace impressione di timidezza. Quando ha ricevuto la proposta dell'intervista si è schermata dicendo: «E' proprio il caso? Non vorrei essere scambiata per una diva». Poi dalla conversazione emerge quello che si vuol definire un carattere forte una personalità determinata nelle sue convinzioni e proprio per questo ben disposta al dialogo e al confronto.

Di famiglia operaia Pinuccia Bertone ha vissuto la sua adolescenza a Rivoli un centro della «cintura» torinese gonfiato smisuratamente dai processi migratori degli anni Cinquanta e Sessanta. Scugnizza della obbliga quindi il lavoro in una fabbrica metalmeccanica. Alcuni giovani cattolici che «si sentivano un po' chiusi nell'ambiente solo parrocchiale» avevano formato un gruppo spontaneo che pubblicava un giornale dal nome curioso «Lo chiamavano // Tamburino perché lo scopo era di seguire le coscienze dei credenti sulla difficile condizione dei lavoratori in quegli anni il mio primo articolo lo scrissi sui problemi delle donne. Per non rischiare che il gruppo restasse un'isola a se ciascuno di noi doveva avere un'attività esterna: io aderii alle Acli Pinuccia Bertone la parte dell'Associazione cristiana da 23 anni è stata eletta nel Consiglio nazionale e nella presidenza provinciale ha lavorato nel Gruppo interassociativo da cui sono scaturite le proposte di riforma nel campo dell'assistenza e della sanità.

«E tempo di cercare strade nuove mi ha convinto la scelta del Pci di garantire una maggiore presenza delle donne in Parlamento». Pinuccia Bertone, cattolica responsabile del Patronato Acli di Torino, è candidata nelle liste comuniste per la Camera nella circoscrizione Piemonte Nord. Dalla sua esperienza nella «cintura» di Rivoli agli anni del lavoro dei cattolici Pinuccia Bertone traccia l'itinerario che l'ha condotta all'impegno di oggi nel campo dell'assistenza e della sanità «dalla parte dei poveri e degli oppressi» per dirla con le sue parole.

Fermandoci ancora un attimo nel passato, Pinuccia. Quali esperienze hanno già più profondamente segnato la tua militanza socialista?

Il passato è quello che io sono oggi. Può che questo o quell'episodio conta complessivamente il cammino fatto. Mi sono formata negli anni del fermento dei cattolici di base gli anni per sintetizzare della Comunità dell'Isolato a Firenze. Un periodo molto bello straordinario per certi aspetti con la possibilità di pensare cose nuove di cambiare di costruire nuovi rapporti. E tutto questo per estrazione sociale e come organizzazione sempre in legame col mondo operaio con la sua fatica avanzata. Nel '69 al Congresso di Torino le Acli sanzionarono la fine del cattolicalismo con la Dc e acquistarono un ruolo nuovo di presenza più autentica nel sociale. Personalmente mi sono occupata molto delle questioni della sanità e dell'assistenza.

Vuol parlarci dei motivi che la hanno spinta ad accettare la candidatura nelle liste del Pci?

Mi ha convinto molto innanzitutto la scelta del Pci di garantire una maggiore presenza delle donne in Parlamento. Credo che sia non solo un fatto di candidature più numerose ma un impegno forte per la grande scelta del futuro. In altre parole: non un atto corporativo ma la condizione per sciogliere nodi che interessano la collettività intera. Nono stante il cammino fatto resta non irrilevanti tanti problemi.

«E non vedevi che dietro le rovine lasciate da costoro la gente semplice viveva lavorava soffriva si bracciava per farsi ascoltare. Ma la tua convinzione nel superuomo nominato da Dio - da un dio ben diverso rispetto a quello della tradizione cristiana non miscredulo e pietoso - e nella guida terrena che lo incarnava ti ha fatto tutto il più dire con sprezzo chi mi ama mi segua». E tanti a avevano seguito il lusi che prima o poi avresti trovato la soluzione carichi di valori e di speranze. Poveri il lusi e ingannati! Ti eri proprio convinto che la tua purezza fosse fatta per cui avresti prima o poi dominato con essa la storia la natura la vita. Non ti sei accorto così di chi passa da di chi succedeva dei bisogni e delle richieste nuove della gente. E specie dei giovani. Hai incontrato astuti uomini del Palazzo che ti hanno offeso per i tessuti pregiati come di poltrone. Hai cominciato a dire di sì e a diventare un abi-

zione sociale cui si è assillato negli ultimi anni? È questione complessa. Non possiamo dimenticare gli effetti della crisi generale. Ma è altrettanto vero che la crisi poteva essere governata in modo che non si ripercuotesse così pesantemente sulle classi popolari. I pensionati che vengono qui da me specie le donne con la pensione minima vivono una condizione umiliante e con la terribile sensazione di non contare più. Provo una grande rabbia per le sofferenze di questa gente per la rassegnazione cui devono piegarsi. E mi scandalizza il trasformismo di chi sostiene che in Italia va tutto bene che stiamo superando gli altri paesi sulla strada del progresso. Io so vedo quanta povertà e a volte anche miseria si nasconde dietro la facciata riucente. C'è dell'altro va avanti un tipo di sviluppo che distrugge l'ambiente in cui viviamo. Può forse essere questo il futuro delle generazioni che verranno?

Con quali speranze guardi all'eventualità di varcare la soglia del Parlamento?

Se avrò il consenso degli elettori penso di poter dare un contributo autonomo all'elaborazione delle proposte naturalmente in un rapporto di collaborazione e col sostegno dei parlamentari comunisti. Da sola non potrei far nulla di positivo e non sarebbe nel mio stile di lavoro. Mi propongo di lavorare per una politica che abbia come riferimento fondamentale il valore dell'uomo che sia guidata da una tensione etica e che rivolga un'attenzione prioritaria a coloro che in linguaggio evangelico si chiamano gli ultimi. In questi giorni mi hanno telefonato tanti che non sono comunisti per dirmi che avevo fatto bene ad accettare la candidatura che mi sosterranno perché sono sicura che porterò con me l'attenzione e la sensibilità ai problemi di cui mi sono occupata per tanto tempo e che continuerò a fare una testimonianza di fede anche nell'aula del Parlamento.

Dove risiedono, a tuo parere, le principali cause e responsabilità dell'involuzione sociale cui si è assillato negli ultimi anni?

«C'è stata finora addietro la nota della presidenza Cei, per la verità successivamente corretta nella sua interpretazione dal cardinale Poletti, che la sostanza invitava a far coincidere scelta religiosa e scelta politica, e quindi a votare Dc. E ora l'appello elettorale di papa Wojtyla con tanto di ringraziamento da parte democristiana. Che ne pensi?»

Dopo il Concilio nelle Acli il pluralismo non è più messo in discussione ma accettato e consolidato. Ritengo che la fede debba esprimersi come animazione delle scelte che si fanno sul piano sociale e su quello politico e che debba essere testimoniata nei comportamenti quotidiani in tutte le situazioni in cui ci si trova a vivere.

Dove risiedono, a tuo parere, le principali cause e responsabilità dell'involuzione sociale cui si è assillato negli ultimi anni?

«C'è stata finora addietro la nota della presidenza Cei, per la verità successivamente corretta nella sua interpretazione dal cardinale Poletti, che la sostanza invitava a far coincidere scelta religiosa e scelta politica, e quindi a votare Dc. E ora l'appello elettorale di papa Wojtyla con tanto di ringraziamento da parte democristiana. Che ne pensi?»

«C'è stata finora addietro la nota della presidenza Cei, per la verità successivamente corretta nella sua interpretazione dal cardinale Poletti, che la sostanza invitava a far coincidere scelta religiosa e scelta politica, e quindi a votare Dc. E ora l'appello elettorale di papa Wojtyla con tanto di ringraziamento da parte democristiana. Che ne pensi?»

**Intervento
Con i «7» a Venezia
un mercato
stanco di parole**

LUIGI SPAVENTA

Abbiamo chiesto a Luigi Spaventa un'opinione sui problemi dell'economia internazionale che verranno trattati al vertice di Venezia

Gli anni della compiacente tolleranza e della fede negli esiti del «fai da te» internazionale sono finiti. Tutti ormai riconoscono che l'economia internazionale si trova avvolta in un intrico di problemi che si aggravano e si aggravano col tempo. Consideriamo le due principali contraddizioni che oggi si manifestano.

Il disavanzo della bilancia corrente degli Stati Uniti ha toccato i 140 miliardi di dollari. A cambi e politiche immutate se ne prevede una riduzione modesta quest'anno e il prossimo e un nuovo aumento negli anni successivi quando il debito degli Stati Uniti eguaglierà quello attuale di tutti i paesi in via di sviluppo. Col conseguente onere di interessi.

Ma la persistenza di un disavanzo siffatto è incompatibile con le ipotesi. Se non altrimenti ridotto esso potrà provocare una caduta del cambio del dollaro già negli ultimi mesi i flussi di capitali privati verso gli Stati Uniti sono stati del tutto insufficienti a finanziare il passivo della bilancia corrente. Le banche centrali degli altri paesi per importi fra i 40 e i 60 miliardi di dollari (a far data dal vertice del Louvre) ma la sostituzione delle banche centrali al capitale privato non può continuare a questo ritmo e per lungo tempo. D'altro canto se al loro non muta una riduzione del disavanzo corrente americano in misura sostanziosa rischia di avere effetti recessivi sulle altre economie private di uno sbocco alle loro esportazioni. E in effetti gli altri paesi industrializzati vorrebbero mangiare la torta del disavanzo americano senza fare indigestione di dollari pretesi impossibili.

L'altra contraddizione si rinviene nella questione del debito dei paesi in via di sviluppo. Il singolo creditore esige che il debitore provveda al servizio del debito e rinvii nuovo credito. Se tutti i creditori si comportano in questo modo essi non riusciranno mai ad ottenere il fine che singolarmente si propongono poiché un ulteriore stretta di cinghia è socialmente ed economicamente insostenibile nei paesi debitori (ove il reddito è diminuito fra il 1980 e il 1985) donde il rischio di un cocktail di crisi economica e finanziaria.

Vi sono modi per risolvere queste contraddizioni? Sulla carta una strategia possibile esiste quale alcuni suggeriscono da tempo e che oggi raccoglie un consenso crescente: ma spesso solo a parole.

La chiave di questa strategia consiste nel favorire una graduale ma decisa riduzione del disavanzo corrente con l'estero degli Stati Uniti senza che ciò provochi una riduzione della domanda e del commercio mondiali e

garantendone al tempo stesso un ordinato finanziamento. Il perseguimento di questo obiettivo pone obblighi a carico di tutti i paesi industrializzati ma conferisce ad essi anche vantaggi individuali una funzione importante dei paesi in via di sviluppo tale da far convincere i loro interessi con quelli dell'economia mondiale.

Devono fare la loro parte gli Stati Uniti con un contenimento della domanda interna da ottenere attraverso una più decisa riduzione del disavanzo pubblico e per tanto con un mutamento di rotta rispetto alla politica reaganiana di riduzione del carico tributario. Devono fare la loro parte l'Europa e il Giappone con un contributo in più direzioni. Anzitutto devono diminuire il loro protezionismo anche per non offrire pretesti al protezionismo americano del quale poco possono lamentarsi gli europei fin quando per difeso la più grossa la politica agricola comune resta quella che è. Europa e Giappone devono poi e soprattutto garantire una crescita più alta e stabile della loro domanda interna. I sessantenni del deficit e dei debiti pubblici dobbiamo aver la noi in Italia non altri paesi che non possono continuare a vivere solo esportando al tempo stesso merci e disoccupazione. Tutti i paesi industrializzati devono trovare ad una soluzione al problema del debito dei paesi in via di sviluppo se non nell'interesse di questi (di cui tempo poco si cura noi) almeno nell'interesse loro.

Una soluzione del problema del debito è essenziale per consentire ai paesi industrializzati di non subire la riduzione di un dollaro di esportazioni nette per ogni dollaro di riduzione del disavanzo americano. Tutti i paesi infine devono accettare una qualche ulteriore svalutazione del dollaro ma impedire una caduta libera con l'emissione da un lato e la sottoscrizione dall'altro di prestiti americani in valute forti diverse dal dollaro.

Accordo su questa strategia può manifestarsi a parole ma difficilmente nei fatti. La miopia e la debolezza politica inducono ciascuno soggetto interessato a pretendere il contributo al suo senza offrire il proprio. Le parole ci saranno di sicuro nel comunicato di Venezia. Ma di parole siamo stanchi tutti. Soprattutto me che stanco il mercato che non sarà né bello né buono ma che giustamente si sottomette solo a fatti che siano prova di volontà politica e non alle parole.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

I valori veri della religione



«...religione etiche ideali - in cava i propri comportamenti in autonomia».

«Quei «peccatori» non si fanno ordinare da te. Ne da alcuno per chi votare che sia De Mita o Craxi che si tratti di un partito o di un altro. No se lo fanno ordinare dalla propria coscienza. Li trovano la coerenza tra le convinzioni e il giudizio sulle cose concrete fra gli ideali e la realtà. E se scelgono poi Dc lo fanno secondo la loro coscienza e se scelgono invece Pci lo fanno secondo la loro coscienza. E così se scelgono un altro partito dalle proprie convinzioni».

«Quanto è migliore l'imputato di peccatori che sanno di essere imperfetti ma che giorno per giorno lavorano per la vita. La giustizia la pace. L'ambiente. Quanto sono forti e veri i deboli giovani cattolici o cristiani che operano concretamente per aiutare chi è ancora più debole e per costruire il nuovo. Quanto sono come noi o fra di noi loro. E quanto sei davvero deboli tu nell'ostentazione della tua forza».

«Una volta si diceva comunisti e cattolici creiamo un dialogo. Oggi invece ciascuno dalle proprie convinzioni».

Torino Alternativa, nasce un comitato

TORINO È nato il «Comitato per l'alternativa». I promotori sono una cinquantina esponenti del mondo culturale...

De Mita si corregge: parlava di '48 solo perché si ripresenta l'alternativa «Senza Dc non è il finimondo»

Per De Mita non sarebbe la «fine del mondo» se dopo il 14 giugno si formasse una maggioranza di governo con il Pci e senza la Dc...

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Pericolo scampato? Sembra che di sì a sentire l'ultimo bollettino sullo stato della democrazia italiana...

De Mita non si è mai tirato indietro. «Non si facciano illusioni», dice, «non si portino alla crisi del partito le responsabilità della rottura delle regole della coalizione»...

La polemica contro lo scudo crociato è sempre stata una costante delle campagne elettorali. Non può tuttavia non ammettere che se oggi lo scontro tra i cinque è «più aspro»...

Referendum liberali su Usi e tassa salute



Il Pli propone tre referendum abrogativi. Le richieste - depositate ieri in Cassazione - riguardano la norma di legge di riforma sanitaria...

Comizio di Pomicino in pieno orario di lavoro

re mezzo pomeriggio all'Ansaldo di Napoli intrattengono a colloquio con i dirigenti (brevemente) con gli impiegati (a lungo)...

Seconda classe gratuita per gli emigrati che votano

viaggi internazionali invece (fermo restando lo sconto del 60% in prima classe) saranno interamente gratuiti in seconda...

Scrutatori e rappresentanti di lista: ferie retribuite

anche precisato che i componenti dei seggi elettorali (scrutatori e presidente) e i rappresentanti di lista avranno diritto alle ferie retribuite senza intaccare il monte ferie...

Si dimette dalla Dc il fratello di Fanfani

Giuseppe Fanfani ha dimesso la carica di consigliere nazionale della Dc. Il fratello di Antonio Fanfani...

Due consiglieri del Psdi passano alla Dc in Calabria

Due consiglieri del Psdi hanno lasciato il partito di Nicolazzi e hanno chiesto l'iscrizione alla Dc. Uno è stato eletto in Calabria...

GUIDO DELL'AQUILA

«Sei da museo» non sarà più un insulto Cederna, Rodotà, Nicolini all'attacco dello sfacelo di casa nostra

Continua la presentazione dei programmi elettorali e dei candidati nelle liste del Pci. Questa volta è stato il turno della proposta sui beni ambientali, artistici, storici...

GIORGIO FABRE

ROMA «Mi sembra una cosa molto buona» dice Antonio Iannello il segretario di Italia nostra. «Finalmente si parla di scopi»...



Antonio Cederna



Giuseppe Chiarante



Stefano Rodotà

ste sui greti dei torrenti in mezzo ai parchi. Questo è stato lo scempio che i partiti conservatori hanno fatto perché...

dermatè (ponti e trasporti). In altre hanno fatto riferimento a nuove aree disponibili, come quelle riusate nelle grandi città...

TACCUINO ELETTORALE

Donne nei libri, donne in sezione

GINA LAGORIO

Arrivo a Lugano al Congresso del Pen Club Internazionale preceduta dalla notizia della candidatura come indipendente nelle liste del Pci...

città campana in Pavese e in Fenoglio ma non mi riesce a persuadere che abbia una qualche significanza il dirlo proprio qui...

Incontro a Savona le donne organizzatrici delle sezioni. All'inizio queste facce sconosciute mi sembrano chiuse, insoddisfatti...

un simbolo ma in nessun simbolo il sangue della vita brilla come in questi occhi che mi guardano e in cui mi vedo

Advertisement for 'PAROLE PAROLAPPE PAROLAGU' dictionary. Includes text: 'DOMENICA PROSSIMA CON l'Unità UN LIBRO IN OMAGGIO DI 128 PAGINE' and 'DIFFUSIONE 1 MILIONE DI COPIE'.

Più aspra la vertenza Rai: programmi ridotti, scioperi e cortei

Uova marce in diretta tv

Il palazzo di vetro di viale Mazzini è chiavato di giallo sono le uova marce partite a raffica dai lavoratori che per ore hanno presidiato la direzione generale della Rai. La manifestazione nazionale di mercoledì di prossima promette di essere ancora più forte. I lavoratori delle sedi stanno già preparando la trasferta romana. Il sindacato unito ribadisce «Trattiamo soltanto se la Rai fa proposte nuove».

ANTONIO ZOLLO

ROMA L'inizio della manifestazione era stato annunciato per le 10. Ma poco dopo le 9 arrivano le prime telefonate in redazione. «Venite che a viale Mazzini c'è già un bel casotto». Vuole vedere che qualcuno ha perso la testa? Macché. Sono davvero tanti e sono anche arrabbiati per gli appelli ipocritamente patriottici lanciati dall'azienda per la sistematica disinformazione della Rai sulla vertenza. E un cartello sintetizza così l'umore dei lavoratori: «Tg1 Tg2 Tg3 non dite cazzate a rettiline». Eppure la manifestazione lascia senza il minimo incidente - dalle 9 alle

14 - e conosce persino momenti di grande ilarità. La spiegazione? Probabilmente è da ricercare nel fatto che sono tutti contenti di ritrovarsi in tanti di avere dei sindacati che hanno deciso di gestire unitariamente la vertenza più in sintonia con gli umori dei lavoratori. La manifestazione è cominciata con un lungo presidio a viale Mazzini a suon di trombe e fischietti campani. I lavoratori hanno girato in tondo attorno al grande palazzo di vetro poi il corteo ha raggiunto la vicina via Umberto Novaro dove ci sono gli studi per

le registrazioni delle tribune elettorali in testa al corteo una medusa di cartapesta e molti cartelli sui quali il direttore del personale Medusa per l'appunto scatenata la fantasia romanesca beffarda e truculenta che non risparmia neanche i suoi trascorsi all'Alfa. Eccone un florilegio: «Medusa Medusa Agnelli ti getta la Rai ti usa». «Medusa i tuoi occhi son finiti i lavoratori sono uniti». «Medusa se il bulone non avverti più non puoi struggere la Rai tv». Infine un disegno una gigantesca medusa che avvolge il cavallo morente simbolo della Rai. Naturalmente ce n'è anche per Agnes e Manca ma al presidente e al direttore generale sono riservati soprattutto slogan e con cui consentono maggiori libertà «espressive».

Dopo un po' il corteo torna in viale Mazzini. Una delegazione dei sindacati (Cgil Cisl Uil Snafer) ha chiesto di poter incontrare il vertice Rai compreso il consiglio. Parto no uova marce contro le grandi finestre della direzione generale. C'è una specie di gara per centrare l'ufficio di Medusa. Un tale s'affaccia e sfida i tiratori ma si ritira non appena i proiettili gli si avvicinano pericolosamente intorno alle 11 in una sala a pian terreno attigua a quella dove tiene le sue sedute il consiglio si svolge l'incontro tra azienda e sindacati. Con Manca ci sono Agnes Medusa e quasi tutti i consiglieri. Il presidente chiede alla delegazione di spiegare quali sono i punti di maggiore attrito. Lo espone Cardullo segretario generale aggiunto della Filil-Cgil. «1) Che la Rai informi correttamente sulla vertenza 2) che l'azienda dia segnali nuovi e concreti se si vuole ripartire la trattativa in particolare «a) orario di lavoro b) trattamento economico c) classificazione». Cardullo conclude: «Riflettete e fateci sapere». Manca definisce l'incontro utile benché insuavale. Da una prima risposta Rai informerà sulla vertenza. Nei Tg si dovrebbero vedere le immagini del corteo di ieri

per stasera e annunciato uno speciale del Tg2. Più tardi Manca ha aggiunto altre valutazioni dicendosi «convinto della forte omogeneità degli interessi dei lavoratori con quelli del servizio pubblico particolarmente in questa fase delicata di competitività interna e internazionale» e ha auspicato una sollecita ripresa del confronto. Ai lavoratori in attesa il contenuto dell'incontro è stato illustrato da Cardullo. «Se dall'azienda non arrivano proposte nuove - ha detto il dirigente sindacale - noi andiamo avanti con gli scioperi già decisi sino al 6 giugno compreso quello di 8 ore con la manifestazione nazionale di mercoledì a Roma». Scioperi ce ne saranno anche oggi (sulle modalità decise per le sedi di Roma un comitato di lotta di 22 persone) e tutti i programmi sono a rischio comprese le tribune elettorali. Di queste - e del pericolo che saltino - si occupa stamane l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza informata da Agnes della rottura delle trattative. Ne scaturirà un caldo appello a tutti i protagonisti della vertenza perché trovino una intesa in considerazione anche del momento politico e della funzione che la Rai svolge attraverso le tribune. In questo senso si sono pronunciati ieri Minucci per il Pci Biondi per il Pli Duto per il Pri. Ma era per la Dc Biondi ha anche riferito di voci secondo le quali gli spot elettorali delle tv private sono saliti di prezzo in coincidenza con gli scioperi alla Rai. Solidali con i lavoratori sono i giornalisti del «gruppo di Fiesole» movimento che conta folte adesioni tra i giornalisti Rai. «Il mudo duro dell'azienda - si legge in una nota - appare sospetto quando senza colpo ferire si sono fatte centinaia di promozioni non sempre motivate ed ancora di recente decine di assunzioni nello stesso settore giornalistico al di fuori di qualsiasi criterio che non fosse la lottizzazione pura».



La manifestazione di ieri mattina a via Teulada

Intervista

Il Financial «studia» Guido Rossi

«I comunisti conquistano un informatore italiano» con questo titolo il «Financial Times» autorevole quotidiano economico inglese pubblicava l'altro giorno in prima pagina un'intervista a Guido Rossi ex presidente della Consob candidato indipendente nelle liste del Pci nel collegio Milano Pavia. Dopo aver rilevato che Rossi è un ricco avvocato di grosso sociale e un negoziatore i cui clienti includono il suo buon amico Leopoldo Pirelli - il «Financial Times» chiede tra l'altro al candidato le ragioni della sua scelta. «Suppongo che l'Italia sia maturata - è la risposta - e lo stesso sono maturato». Questo paese - continua - è industrializzato e si è sviluppato finanziariamente in modo rapido ma la maggior parte delle nostre leggi e dei nostri regolamenti sono tuttora quelli di una società semagricola. Quanto al Pci esso per Rossi «è democratico che non ci sarà nessuna rivoluzione. L'idea invece è la riforma. Il Pci ha numerosi precoli investitori ora».

Lettera di Natta al sindacato

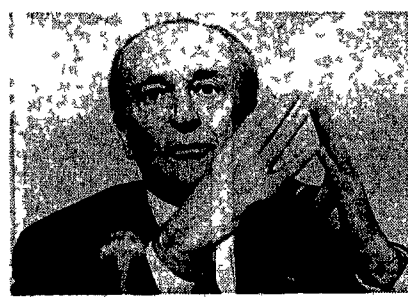
L'impegno Pci per la riforma

Pensioni e servizi per gli anziani

Con una lettera scritta alla segreteria del sindacato pensionati il segretario del Pci Alessandro Natta, traccia un bilancio dell'attività parlamentare dei gruppi comunisti e soprattutto definisce gli obiettivi per la prossima stagione politica. Il Pci chiede il riordino del sistema previdenziale e alcune misure urgenti per garantire un «minimo vitale» ai pensionati più bisognosi.

ROMA Una lettera per tracciare un bilancio dell'attività parlamentare di questi ultimi quattro anni. E per cominciare a discutere degli obiettivi futuri che in gran parte già coincidono. La lettera l'ha scritta il segretario generale del partito comunista Alessandro Natta. Destinataria, la segreteria del sindacato dei pensionati (un sindacato che è diventato importantissimo nella vita delle confederazioni solo per dirne una nella Cgil i pensionati sono di gran lunga la «categoria» che conta il maggior numero di iscritti). Natta, nella prima parte del documento ricorda per sommi capi l'impegno e il lavoro svolto dai gruppi parlamentari comunisti per il riordino del sistema previdenziale una legge di riforma che ormai da

ben nove anni è inserita all'ordine del giorno del Parlamento senza che però fino ad ora si sia potuta giungere ad una conclusione. Dopo questa premessa il segretario del partito comunista entra nel merito degli obiettivi per la prossima stagione politica. E Natta sostiene che il documento unitario elaborato dalle tre confederazioni sindacali Cgil Cisl Uil sulle pensioni (documento che è stato già presentato a tutti i gruppi parlamentari) può costituire una «base» per il raggiungimento di un'intesa tra i partiti. O almeno per raggiungere un'intesa tra quei partiti che intendono tenere fede all'impegno preso più volte di riordinare il settore».



Alessandro Natta

Altra parte del documento riguarda i servizi sociali. Ed anche su questo tema impegni precisi. Il Pci infatti presenta una proposta di legge che prevede la costituzione di un fondo nazionale da destinare agli enti locali. Ai Comuni per la creazione di servizi a favore degli anziani. Il «fondo» nel progetto comunista è descritto nel dettaglio dovrebbe essere finanziato con almeno due miliardi e di questi soldi non meno del 60% dovrebbe essere destinato alle amministrazioni meridionali. Ancora nella lettera Natta si occupa delle battaglie da con-

GIUGNO '87

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%, maggiorato del premio di 0,75 di punto
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità
- La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza l'1/6/1988

Prezzo di emissione		Durata anni		Prima cedola annuale lorda		Prima cedola annuale netta	
99%		10		10,35%		9,70%	

In sottoscrizione dall'1 al 3 giugno

CCT

Festa nazionale a Tivoli

Itinerario di nove giorni «attraverso» le donne

Appuntamento a Tivoli dal 27 giugno al 5 luglio per la 11ª Festa nazionale delle donne comuniste. Nove giorni di incontri, confronti, dibattiti, momenti di festa dedicati alle donne, alle loro tematiche. Un appuntamento reso ancora più importante dal fatto che si svolgerà a pochissimi giorni da una consultazione elettorale di cui le donne - più che nelle precedenti, si annunciano protagoniste.

MARCELLA CIANNELLI

Parliamo di questa festa la seconda per importanza dopo quella nazionale che tradizionalmente si svolge in settembre. «Abbiamo scelto - ha detto Campione - di farla durante il mese di giugno, un mese di rispetto alle scorse elezioni per essere in un certo senso costrette a selezionare meglio i contenuti. Per creare la possibilità di scambi e di incontri meglio vissuti. In questo senso saremo certamente aiutati dal luogo scelto. Tivoli centro ricco di storia e di monumenti splendidi ci costringerà nei fatti a strutture di minimo ingombro. L'ingombro cerchiamo di crearlo con i contenuti».

«Progettare costruire la festa - ha aggiunto Anna Maria Carloni - significa innanzitutto attivare relazione e comunicazione tra donne estendere una trama di rapporti con tante singole competenze associazioni donne dei parti-

li dei sindacati».

Come avverrà tutto questo? Attraverso un itinerario complessivo che si dividerà in decine di iniziative diverse nei contenuti ma tutte a misura di donna. Riassumerlo non è facile. In alcune parti va ancora definito. Di certo la festa inizierà con un omaggio a Rita Levi Montalcini. Nei giorni successivi sono previsti incontri con le donne cilene e con quelle che vivono nei campi palestinesi. A Tivoli ci sarà Estella Ortiz Los Leones. Le hanno ucciso un figlio e il fratello. Con le loro foto sfilano tutti i giovedì sotto il palazzo della Moneda. La picchiano tutte le settimane ma lei tutte le settimane e sempre lì. Incontri ancora con le neo elette in parlamento sia comuniste che degli altri partiti e con scienziate come la direttrice del Centro di lotta alla sterilità di Shangay o Evelyn Fox Keller. Si parla di sentimenti. Poesie canzoni concerti «Amorosa» una rassegna di film di donne scelti tra quelli distribuiti negli ultimi due anni costituiranno i momenti di spettacolo. Ed infine i luoghi della festa. Villa d'Este la Rocca Pia la sala del trono dove si svolgeranno i dibattiti la piazza antistante la porta medioevale di accesso alla città dove saranno allestiti i punti di ristoro e di vendita.



Cicciolina nuda davanti a Montecitorio

ROMA Blitz elettorale di Cicciolina Ilona Staller candidata radicale si è presentata ieri nel primo pomeriggio davanti a Montecitorio a bordo di una cabriolet rossa. Vestita di rosa ha più volte mostrato il seno nudo davanti agli obiettivi dei fotografi appostati per convocati. Cicciolina ha lanciato a tutti baci e volantini e slogan contro la «repressione sessuale». Uno dei presenti ha poi preso in braccio Cicciolina tentando di portarla dentro il palazzo di Montecitorio ma la polizia lo ha impedito.

CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di indicenda gara

Il Consorzio Po-Sangone intende procedere all'affidamento dei servizi di spurgo e pulizia a delle vasche e dei manufatti dell'impianto di depurazione che si renderanno necessari nel corso di un biennio da aggiudicarsi all'impresa che avrà offerto il maggior ribasso sul prezzo base.

L'importo del servizio a base di gara è di Lire 350.000.000

La durata del servizio è fissata in 730 giorni naturali consecutivi. L'impresa dovrà disporre di due canali di 150 mt ognuno e di tre autobotti con capacità di 7 mc ognuno.

È richiesta l'iscrizione all'Ance alla categoria 10 lettera ai lavori idraulici acquistati fognature impianti di irrigazione per un importo non inferiore a L. 700.000.000 e il certificato relativo dovrà essere allegato alla richiesta di invito.

Si invitano le ditte interessate a partecipare alla gara a far pervenire la richiesta di invito in carta legale alla sede del Consorzio Po-Sangone via Pomba 29 10123 Torno entro le ore 12,00 del giorno 12 giugno 1987.

La scelta delle ditte da interpellare sarà fatta dal Consorzio Po-Sangone ad insindacabile giudizio.

Tor no 27 maggio 1987

IL SEGRETARIO GENERALE **Guido Ferreri** IL PRESIDENTE **Sergio Garberoglio**

I compagni della Sezione Bononi e del Comitato cittadino di Macerata partecipano al grave lutto del compagno Gianfranco Gul anelli per la morte del

PADRE

Macerata 29 maggio 1987

La Federazione dei comunisti registra il partito per il lutto per la morte del compagno

GIOVANNI MEGALIZZI

ilittante del Pci dal 1944 sempre impegnato nelle lotte per la democrazia e la difesa dei lavoratori. Regg e Calabria 29 maggio 1987

27/5/77 27/5/87
A dieci anni dalla scomparsa di

MARIA GRAZIA ALLOTTI POLI

Giulio Valentini e Nicola la ricordano con grande affetto agli amici ed a compagni che la conobbero e sottoscrivono per l'Unità il giorno per cui lavoro tanti anni. Tor no 29 maggio 1987

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAG)

Bioley di Valtournenche (Aosta) mt 1250

UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO

Aperto luglio-agosto - turni liberi

Per informazioni e prenotazioni **ARCI CASALTURIST**
Casale Monferrato (AL) Via Lanza 116 Tel 0142/55 177

Governo
Arriva
il decreto
Rognoni

ROMA Rognoni presenta molto probabilmente stamattina al Consiglio dei ministri il decreto legge grazie al quale molti processi circa quattrecento non dovrebbero più correre il rischio di essere annullati dalla Cassazione. La certezza assoluta ancora non c'è. Si attendeva il ritorno dagli Stati Uniti di Fanfani per gli ultimi ritocchi al provvedimento dopo il provvisorio parere favorevole del Csm.

Sempre contrastanti i giudizi di Salvo Andò, responsabile del dipartimento problemi dello Stato del Psi, dice «stupito» della conciliazione e della fretta dimostrata «da un esecutivo minoritario e tutto democristiano».

Secondo Giovanni Palombari e Franco Ippolito, presidente e segretario di Magistratura democratica, il contenuto del decreto «è condivisibile nella parte in cui risolve il contrasto sulle Corti d'assise confermando che la competenza a precostituire gli organi giudicanti spetta al Consiglio superiore della magistratura».

«Non esprime garantismo», è scritto nella dichiarazione - ma concezione cavillosa - la Cassazione quando da rilievo determinante ad aspetti estrinseci come il decreto presidenziale che rappresenta solo la forma esteriore delle decisioni del Csm. Non appare invece in armonia con l'articolo 25 della Costituzione la legittimazione retroattiva anche dei collegi costituiti senza preventiva delibera del Csm.

«Preoccupa comunque il metodo - prosegue la nota di Md - si segue ancora la logica dei provvedimenti tampone alterando l'ordinaria competenza istituzionale. Il decreto continua la tendenza a risolvere con interventi ad hoc problemi di applicazione di leggi».

Secondo Md si deve riformare «l'ordinamento giudiziario ed il Csm deve vigilare sui poteri dei dirigenti assicurando l'imparziale distribuzione dei processi. E ciò per impedire che fra non molto ci si trovi di fronte ad un nuovo urgente provvedimento autoritario senza che si sia cercato di evitarlo».

Ancora attentati e tensione in Alto Adige

Raffiche di mitra e bomba

Ancora paura e tensione in Alto Adige per lo stitico degli attentati. La scorsa notte sulla statale che da Bolzano porta a Merano ignoti terroristi hanno sparato raffiche di mitraglietta contro una casa abitata da tredici famiglie italiane. Subito dopo lo stesso gruppo ha fatto esplodere una bomba rudimentale. Polizia e carabinieri non hanno ancora trovato tracce dei terroristi.

XAVER ZAUBERER

BOLZANO Da un paio di giorni in Alto Adige molta gente accompagna il saluto del mattino con la domanda: «Ancora una bomba stanotte?». Infatti nelle ultime sei notti gli sciacalli del tritolo hanno messo a segno cinque attentati. L'ultimo dei quali è stato contro un edificio lungo la statale che da Bolzano porta a Merano nel nome di Sinigoi All 130 un commando ha sparato alcune raffiche di mitraglietta facendo esplodere una borraccia di alluminio imbottita con 200 grammi di dinamite.

Nella casa presa di mira abitano tredici famiglie italiane gente tranquilla che non ha mai avuto scontri di sorta men che meno di natura etnica. C'è anche un bar che all'ora della criminale azione dei terroristi era chiuso.

La bomba è stata collocata proprio davanti al bar. Gli attentati hanno acceso la miccia e quindi hanno sparato le raffiche di mitraglietta contro il bar ma anche contro i piani abitati dalle famiglie. Una pallottola è stata trovata nella cucina di un appartamento.

Il commando ha aperto il fuoco da una piazzola posta davanti all'edificio preso di mira. Quindi l'esplosione del tritolo rudimentale.

Gli attentati potrebbero poi essere fuggiti attraverso i ampi ma secondo la testimonianza di un anziano inquilino della casa colpita due membri del commando dopo aver trasportato sul luogo l'arma per l'attentato potrebbero essere andati ad appostarsi con la vettura in una posizione favorevole per facilitare la fuga del «gruppo di fuoco».

In ogni caso gli inquirenti malgrado lo stato d'allarme non sembrano ancora aver trovato una pista sicura.

Tra la gente intanto crescono lo sconcerto la preoccupazione e la tensione. Il clima ideale per gli ambienti che dalla contrapposizione nazionalistica traggono le loro forze elettorali.

Non a caso nella seduta del capigruppo del Consiglio regionale di ieri mattina è stato a un documento unitario di condanna degli atti terroristici e degli ambienti neofascisti e neonazisti che li ispirano. Non dato la loro adesione la Dc la Volkspartei il Pci la Ls la alternativa il Psi il Pri i partiti trentini Uptit e Uait mentre l'esponente missino ed Eva Klitz dell'Heimatbund (la lega patriottica che propugna l'autodeterminazione del Sud Tirolo dall'Italia) hanno abbandonato l'aula.

Anche dai sindacati è venuto un appello alla comune lotta per la pacifica convivenza tra popolazioni di lingua e tradizioni diverse assieme alle forze democratiche respingendo le suggestioni nazionalistiche. Ed è venuto un invito a far presto chiarezza sui responsabili delle azioni criminali.

Infatti se il ministro Scalfaro parlando a Bolzano ha assicurato che le indagini saranno orientate a 360 gradi permangono inquietanti margini di incertezza sui quali si dovrebbe fare chiarezza anche perché la gente ne parla e le voci che corrono incontrollate sono quelle che maggiormente possono nuocere.

E il caso ad esempio della notizia secondo cui sarebbero comparsi alcuni volantini del Msa il cosiddetto Movimento italiano Alto Adige che già qualche anno fa rivendicò alcune azioni esplosive proprio nel territorio di Bolzano.

La ricomparsa di questi «vendicatori» sarebbe un ulteriore elemento di inquietudine e di turbativa nel clima già abbastanza teso di questa vigilia elettorale.

Sarebbe bene che gli inquirenti dicessero qualcosa in proposito per tranquillizzare la gente se si tratta di un'azione o se si tratta di un'azione o se si tratta di un'azione o se si tratta di un'azione o se si tratta di un'azione.



La casa dell'ultimo attentato terroristico in Alto Adige

«La tensione serve alla destra»

Parla il segretario della Federazione del Pci di Bolzano
«I terroristi non hanno consenso tra la gente». Dichiarazione dell'on. Roland Riz

MICHELE BARTORI

BOLZANO «Siamo preoccupati. Estremamente preoccupati. Questa campagna di attentati tende a rilanciare una strategia di «contro fra gruppi etnici. Ribalà a tutte le battute del dibattito elettorale», dice Giancarlo Galletti segretario della Federazione Pci di Bolzano. «Qui si rinfocchia il terreno del nazionalismo si ingrandiscono i problemi locali e si rilanciano gli opposti estremismi della destra italiana e di quella di lingua tedesca. Bombe e attentati servono alla frangia separatista del Heimatbund da una parte al Msa e alla sua linea di negazione dei diritti del popolo sudtirolese dall'altra».

Il Msa dice che passerà da 23mila a 35mila voti.

«Ho grossi dubbi. Sì, c'è il pericolo che degli italiani si sentano attratti. Ma non credo che non sarà l'emotività a prevalere. Il bisogno fondamentale di questa terra e la convivenza. Le frange che usano il tritolo sono schegge impazzite».

«Si oggettivamente non hanno consenso. In fabbrica negli uffici gli italiani e i sudtirolesi convivono».

E nei paesi della provincia? «Sindaci e abitanti di lingua tedesca hanno espresso una solidarietà vera e sincera agli italiani colpiti da attentati. La

convivenza è un elemento portante e radicato nella nostra società».

Però la massa di voti che i missini hanno già preso direbbe il contrario.

«Questo è un altro discorso. Hai un governo provinciale Dc Svp-Psi che ha amministrato creando ingiustizie soprattutto ai danni degli italiani. La solidarietà esiste fra la gente viene negata dall'amministrazione provinciale».

Magnago ed anche la Heimatbund in questi giorni fanno balenare la possibilità che gli autori degli attentati siano italiani. Possibile?

«Non so di chi siano le bombe questo lo scopriranno investigatori e giudici. So solo che chiunque le abbia messe ha favorito Msa e Heimatbund».

Il Pci ha una lista elettorale che porta al secondo posto un candidato di lingua tedesca. In questi giorni state facendo campagna elettorale e comiza anche nei paesi dove la presenza comunista è scarsa o nulla. Che reazioni ci sono?

«Qui esiste un mondo profondamente anticomunista un atteggiamento alimentato anche dalla Svp. Tra la gente non c'è ostilità ma neanche favore».

Intanto a Roma Roland Riz deputato e vicepresidente del gruppo misto alla Camera «bandiera» della Sudtiroler Volkspartei ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma di «non avere dubbi che i volantini di rivendicazione degli attentati di questi giorni non sono stati scritti da chi mastica lingua tedesca o dialetto tirolese». Il parlamentare ha poi aggiunto che gli attentati non giovano certo al proprio partito e neanche a tutti gli altri partiti democratici e moderati. «Non vogliono accusare nessuno ma le cose stanno così. Siamo comunque disperati - ha insistito il parlamentare - per questo ritorno del terrorismo che abbiamo sempre respinto». Poi ha insistito: «Quei volantini li ha scritti chi non conosce né la lingua tedesca né il dialetto del Tirolo».

Piacenza

Auto in prova fa strage

PIACENZA Quattro persone sono morte e una quinta è rimasta gravemente ferita in seguito ad un incidente stradale verificatosi ieri mattina sulla statale 45 alle 10 circa nei pressi di Bobbio in provincia di Piacenza. Il sinistro si è verificato in seguito allo sbandamento di una «164» dell'Alfa Lancia un'auto in prova non ancora in commercio condotta da un collaudatore dell'Alfa di 39 anni Roberto De Gregorio. 39 anni di Napoli. L'uomo era impegnato in una prova di resistenza della nuova automobile. Per cause imprecise anche se non ufficialmente prevale l'ipotesi della forte velocità il collaudatore ha perso il controllo del mezzo e sbandando ha travolto una Simca 1000 che viaggiava in direzione opposta sulla quale si trovava una intera famiglia. Cesare Merli di 73 anni deceduto sul colpo. La moglie Ada Casanari di 67 anni deceduta qualche ora dopo all'ospedale di Bobbio. Il figlio della Coppia Bruno Merli di 38 anni che si trovava alla guida della Simca. Valena Gobbi di 33 anni moglie di quest'ultimo sportista in ospedale. Pressoché illesa la figlioletta di questi ultimi di 3 anni handicappata grave.

Immediatamente dopo l'urto la 164 dell'Alfa ha preso fuoco distruggendosi completamente. Il De Gregorio deve la vita al fatto di essere stato sbalzato fuori dall'auto. E ora ricoverato all'ospedale di Piacenza con 60 giorni di prognosi.

Al momento dell'incidente le condizioni di guida erano ottimali. Il fondo stradale era infatti asciutto ed in quel punto la statale 45 in seguito agli ultimi ammodernamenti segna uno spazio rettilineo.

Cinque persone tra cui un amministratore del Pri di Laterza arrestate per l'attentato a una stazione dei carabinieri in Puglia

Assessore accusato di tentata strage

Poco prima dell'alba del primo maggio scorso una rudimentale bomba era esplosa davanti alla caserma dei carabinieri di Laterza (Taranto). Tra gli attentatori, arrestati ieri mattina, ci sarebbe stato anche un assessore repubblicano del paese. Giuseppe Capodiferno 53 anni. Avrebbe piazzato la bomba per «vendicare» tre suoi nipoti condannati per traffico di droga e perché gli facevano pagare le multe.

GIANCARLO SUMMA

LATERZA (Taranto) Giuseppe Capodiferno assessore comunale repubblicano ai servizi sociali e alla nettezza urbana era stato fermato con alcuni amici poco dopo l'attentato contro la caserma dei carabinieri del suo paese. La

studente universitario di 26 Giuseppe Siano e un operaio di 25 Michele Maddalena. Tutti compreso l'assessore sono incensurati. Contro di loro il giudice istruttore presso il Tribunale di Taranto Augusto Bruschi ha emesso ieri mandati di cattura per tentativo di strage detenzione e porto abusivo di esplosivo ed esplosione di ordigno in luogo pubblico.

Le indagini svolte dai carabinieri di Laterza in collaborazione con il Nucleo operativo di Bari sono d'urto oltre tre settimane perché i cinque non erano - all'inizio - direttamente collegati con l'attentato. Ed era difficile capire soprattutto cosa potesse aver

spinto un assessore a piazzare una bomba. Gravi danni in realtà non ce ne furono. L'ordigno era rudimentale e il «botto» provocò solo la rottura dei vetri della caserma e di alcune auto in sosta. L'attentato voleva probabilmente essere infatti un «avvertimento» ai troppo solerti carabinieri. L'assessore Capodiferno a quanto ora si dice non aveva mandato due cose innanzitutto le «attenzioni» riservate dai militari a tre suoi nipoti condannati per traffico di droga. E poi la fine di una lunga impunità in tante piccole cose dal non pagare le multe per divieto di sosta alla possibilità di far andare in moto i suoi «protetti» senza l'obbligo del casco. E c'è chi giura

(ma sono tutte cose da venificare) che avesse ancora meno gradito il fatto di alcune indagini su certe irregolarità edilizie.

I nipoti ossia i fratelli Cataldo Angelo e Pietro Capodiferno erano stati arrestati lo scorso anno insieme ad altre otto persone per traffico di droga. Come gli altri in primo e secondo grado sono stati condannati a pene tra i sei e gli otto anni. Cataldo e Pietro in seguito hanno usufruito degli arresti domiciliari e i carabinieri non hanno lasciato passare un giorno senza un controllo. I due e così probabilmente anche lo zio hanno vissuto tutto questo come una «persecuzione». E poi il resto

«Cosa vuole - dice un carabiniere che vuol restare anonimo - qui a Laterza c'era gente abituata a poter far tutto senza controlli che si sentiva intoccabile. E l'assessore era tra questi». Dover pagare una multa evidentemente gli era parso offensivo. Fatto sta che Capodiferno è stato arrestato per l'attentato lasciando sbalordito l'intero paese (14mila abitanti). Pure sorpresi sono rimasti i suoi compagni di partito. La federazione provinciale l'ha sospeso cautelativamente ieri sera. Certo è un brutto colpo. Specie in campagna elettorale specie tenendo conto che proprio oggi il segretario nazionale del Pri Spadolini sarà a Taranto per un comizio.

Notai e laureati non possono più patrocinare nelle preture

Notai laureati in giurisprudenza studenti in legge non potranno più d'ora in avanti esercitare il patrocinio legale dinanzi alle preture. Con una sentenza depositata ieri la Corte costituzionale ha fatto cadere le norme che questo patrocinio ammettevano l'art. 6 lettere «A» e «B» della legge n. 283 del 1901 e successive disposizioni legislative. Richiamando una precedente decisione dell'85 in materia di patrocinio nelle preture minori i giudici di palazzo della Consulta hanno affermato che «ne la qualifica professionale (il notaio) né il titolo culturale (laurea in giurisprudenza o superamento di determinati esami in tale corso) possono assicurare quell'indispensabile vaglio di specificità idoneità tecnica all'esercizio della professione forense che solo l'esame di Stato o un adeguato equipollente sono in grado di garantire».

L'Alta Corte invalida due norme tributarie

me del testo unico delle leggi sulle imposte dirette del '58 (Dpr n. 645) i giudici di palazzo della Consulta hanno dichiarato costituzionalmente illegittimi l'art. 106 primo comma che assoggettava all'imposta di ricchezza mobile le «plusvalenze e sopravvenienze attive» anche delle società non esercitanti attività commerciali nonché l'art. 198 secondo comma che non comprendeva nello scagivato fiscale previsto per le somme non dovute la maggiorazione d'imposta per prolungata rateazione. La giustizia tributaria dovrà ora giudicare con un'ottica opposta.

Falsa laurea del coniuge: il matrimonio è nullo

Ingannare il futuro coniuge assicurandolo di aver conseguito la laurea quando in realtà non è stata mai di scussa la tesi è motivo sufficiente per ottenere la nullità del matrimonio concordatario. Il principio è stato stabilito dalla prima sezione civile della Cassazione che ha confermato l'ordinanza della Corte d'appello di Bari del dicembre del 1984 con la quale era stato dichiarato esecutivo lo scioglimento da parte dei giudici ecclesiastici del vincolo matrimoniale tra Serafina Testa e Francesco Donatelli. Secondo i giudici del capoluogo pugliese Donatelli aveva provocato un vizio del consenso da parte della Testa inducendola «in errore sulle qualità personali» perché le aveva detto di essersi laureato in ingegneria elettronica.

Traghetti per la Sardegna: esposto sulle prenotazioni

Con un esposto presentato alle Procure della Repubblica di Roma e di Napoli, i responsabili di un coordinamento di associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori hanno sollecitato lo svolgimento di un'indagine sui motivi che ogni anno in occasione dell'estate rendono difficili se non impossibili le prenotazioni delle navi traghetti della Società Tirrenica e delle Ferrovie dello Stato per la Sardegna. Secondo gli avvocati Antonio Sileto, Carlo Rizza, Gioia Vaccaro e Carlo Di Iulio «Le ragioni di queste difficoltà starebbero nella prassi di assicurare ad agenzie di viaggi un certo numero di posti su traghetti posti che vengono poi acquistati dai turisti obbligatoriamente insieme con costosi servizi alberghieri». Questa prassi «è comprensibile nei periodi normali ma non è accettabile quando è altissima la domanda non solo di turisti ma anche di sardi che desiderano tornare a casa nel forzato periodo feriale di agosto periodo in cui deve prevalere il pubblico interesse di trasporto per le isole».

FABIO INWINKL

La tragedia di Pinerolo

Sequestro per il cane che ha ucciso un bambino di 5 anni

TORINO Il procuratore della Repubblica di Pinerolo ha disposto il sequestro giudiziario del cane che mercoledì sera ha ucciso azzannandolo alla nuca il piccolo Stefano Gughera di cinque anni. In mancanza di testimoni oculari sarà impossibile ricostruire le fasi della tragedia e soprattutto scoprire cosa ha scatenato la furia del cane.

Come spesso accadeva mercoledì Stefano era rimasto da solo a giocare nei cortili mentre i suoi genitori si erano allontanati per il lavoro nei campi. Quando poco dopo sono tornati alla cascina hanno trovato il piccolo in una pozza di sangue. Inutile ogni tentativo di soccorso. Stefano è morto in pochi istanti dissanguato. Il cane aggredendolo al collo gli ha reciso la giugulare e rotto la cervicale. L'animale un incrociatore di pastore tedesco di tre anni era legato con una catena di circa tre metri.

Il cane ora è stato portato al canile di Torre gestito dall'Enpa e registrerà a disposizione del magistrato Silvano Trasci presidente dell'Enpa di Torino ha affermato che l'animale «resterà nel canile fino alla fine dell'inchiesta. L'animale non deve essere abbattuto perché non ha nessuna responsabilità nella tragedia».

I primi due erano stati annullati

Terzo mandato contro Arafat per le armi date alle Br

VENEZIA Il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni non demorde. Nonostante la Cassazione abbia per ben due volte annullato i provvedimenti restrittivi da lui emessi contro Yasser Arafat il magistrato lagunare ha spiccato un nuovo mandato che sta volta di compagnia nei confronti dei leader dell'Olp i reali contestati sono soliti introduzione clandestina e detenzione di armi da guerra.

La prima accusa si riferisce ad un canico d'armi introdotto

in Italia nel settembre del '79 con lo yacht Papago di proprietà del brigatista Massimo Gidoni. Il canico era stato prelevato al largo delle coste libanesi e quindi sbarcato a Mestre e poi diviso tra i brigatisti rossi. La seconda accusa si riferisce invece ad un deposito di armi e munizioni ritrovato nella zona del Montello in provincia di Treviso.

A parlare dei rapporti intercorsi tra Br e Oip erano stati alcuni brigatisti pentiti come Antonio Savasta Michele Ga-

Con la moglie

Ex questore di Imperia arrestato per droga

IMPERIA I carabinieri hanno tratto in arresto sotto accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti l'ex vicequestore ed ex comandante della squadra mobile di Imperia ora in pensione Vincenzo Alessi di 74 anni e la moglie Fulvia Borello di 60. La donna è stata sorpresa mentre consegnava una bustina con 10 grammi di eroina ad una giovane tossicomane. Nella loro abitazione sono stati trovati altri 30 grammi di eroina. Interrogati dal pretore di Taggia ne è stato confermato l'arresto.

Film su Moro

Interrogato dal giudice giornalista del «Borghese»

ROMA Francesco Caridi che riferì nell'85 sul setto manuale «Il Borghese» la notizia del ritrovamento nel rifugio del terrorista Senzani di una registrazione audiovisiva di Moro prigioniero delle Br è stato ascoltato come testimone dal consigliere istruttore di Roma Cudillo. Al termine del colloquio Caridi ha dichiarato «Ho parlato dettagliatamente della genesi del mio articolo basato su informazioni di fonte attendibile rimasta anonima».

Morte sul lavoro a Tolentino

Avvolto dalle fiamme lucidatore di mobili spira dopo lunga agonia

TOLENTINO (Macera) È deceduto dopo una agonia protrattasi per oltre 24 ore Mario Bacaloni 33 anni di Tolentino trasformato mercoledì sera in torcia umana dalle fiamme causate dallo scoppio di un recipiente con materiale infiammabile usato per la lucidatura dei mobili.

Parè che a provocare l'esplosione sia stata una scintilla dovuta al contatto di una punta metallica con la superficie del barattolo che l'uomo intendeva aprire. Le fiamme che sono seguite hanno im-

Omicidio Assolto il boss Misso a Napoli

NAPOLI Giuseppe Misso il presunto «boss» della camorra coinvolto nell'inchiesta fiorentina sulla strage del rapido 904 è stato assolto per insufficienza di prove dai giudici della terza sezione della Corte di assise di Napoli nel processo per l'omicidio di Emilio Ferraro ed il ferimento di Domenico Pullo.

Al termine della camera di consiglio i giudici napoletani hanno condannato a 24 anni di reclusione (di cui uno condonato) Antonio Criscuolo ed a 18 (due condonati) Lucio Luongo ritenuti gli esecutori. Per il primo non è stata considerata l'aggravante della premeditazione a Luongo i giudici hanno invece concesso le attenuanti generiche in quanto reo confesso. È stato inoltre assolto sempre per insufficienza di prove Domenico Pullo accusato dell'omicidio di Carmine Lombardi un «figlioccio» di Misso il quale per i magistrati romani e ritenuto colui che collocò o consegnò l'esplosivo fatto scoppiare sul rapido 904.

È quindi rimasto insolto l'omicidio di Lombardi il quale secondo il magistrato napoletano che firmò il rinvio a giudizio fu ucciso da Ferraro e Pullo dopo una lite in discoteca. Secondo quella costruzione Misso all'epoca latitante avrebbe ordinato a Criscuolo e Luongo di vendicare la morte di Lombardi.

Questa versione è in contrasto con quella ipotizzata dai magistrati fiorentini secondo i quali Lombardi fu fatto uccidere da Misso perché lo stesso temeva che il giovane potesse rivelare particolari sulla strage. Sempre Misso poi avrebbe ordinato l'uccisione di Ferraro e Pullo sicché il giovane durante il combattimento Luongo ha conferito merito di essere il responsabile dell'agguato ai rivali unitamente a Criscuolo l'«ispiratore» come egli lo definì della vendetta escludendo che l'ordine fosse partito da Misso. Nonostante la sentenza di assoluzione Misso rimane in carcere sia per l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti nell'inchiesta sulla strage di Firenze sia per una condanna a 24 anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso e rapina.

Napoli Sindacalisti arrestati: estorsione

NAPOLI Due sindacalisti del consiglio di fabbrica della Alivar di Calvano (azienda alimentare del gruppo Sme) sono stati arrestati per estorsione e tentativo di estorsione nei confronti della Igeli, la ditta che gestisce il servizio di mensa all'interno dello stabilimento. Assieme a loro è finito in carcere anche il responsabile operativo per la Campania della stessa Igeli che avrebbe fatto da tramite fra i due sindacalisti e l'azienda. Si tratta di Mario Russo 37 anni e Ciro Di Perno 45 anni della componente Filziat Cgil del consiglio di fabbrica della Alivar e di Giancarlo Esposito di 23 anni. Sono stati arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore Armando D'Alte che ipotizza i reati di estorsione e tentata estorsione. I due sindacalisti avrebbero preteso dall'azienda che gestisce la mensa da tempo in difficoltà e con progetti di ridimensionamento del personale la somma di 1 milione e 500 mila mensili da dividere con l'Esposito per evitare la menelie e proteste sul vito servito all'interno dello stabilimento e 10 milioni una tantum per evitare proteste degli operai al momento del ridimensionamento degli organi della Igeli. Le trattative con la Igeli sarebbero state inviate da Mario Russo tramite il dirigente della stessa azienda che in realtà sarebbe stato un loro complice. Contemporaneamente sarebbero iniziate manovre di ostacolazione e boicottaggio subile dal terzo complice per sollecitare l'azienda a versare quanto richiesto. I tre sarebbero riusciti ad incassare solo una prima rata complessiva di 900 mila lire.

Catanzaro, una giovane di 28 anni sequestrata da una coppia Per 4 anni come una schiava

Dopo averla segregata hanno bastonato e maltrattato per anni una donna di 28 anni costringendola a fare la serva. In più ad insaputa della loro vittima si appropriavano ogni mese della pensione. Lui funzionario dell'IACP lei assistente sociale sono stati arrestati dai carabinieri su ordine della Procura di Catanzaro per sequestro di persona, estorsione appropriazione indebita, violenza privata e maltrattamenti.

ALDO VARANO

CATANZARO Vittima e serva. Viveva imprigionata in casa da quelli che erano diventati i suoi padroni. Minacciata bastonata nutrita a stento quando non doveva fare i servizi veniva relegata in una specie di sgabuzzino dove una volta aperto il letto era impossibile stare in piedi in alto un lucernaio che nascondeva tutto ai vicini e impediva che si potesse guardare fuori. In più i suoi padroni - secondo magistratura e carabinieri - ogni mese si impadronivano dell'intero ammontare della pensione di invalidità di 750.000 lire che avevano otte-

per aprire la porta di casa che quando non c'erano i signori padroni era sempre chiusa con un copricapota sistema che ne impediva l'apertura sia dall'interno che dall'esterno.

Minacce quotidiane

Antonia ha pianto urlato ed implorato che non la portassero in un ancoino. Piccola bruna si era in un vestito marrone era terrorizzata e tremava come una foglia per quando che si stessero realizzando le minacce quasi quotidiane di rinchiuserla in un posto orribile solo quando con gran fatica i carabinieri l'hanno convinta che erano lì per mettere fine all'incubo e restituirla alla libertà ed alla vita si è affidata e confidata facendo emergere lentamente le tappe del suo calvario.

Una adolescenza con un

patigno e dei fratelli che la tiranneggiavano trattandola come sorella serva sfociata in un grave esaurimento nervoso. Il ricovero in un pio istituto fino alla guarigione completa. Il rifiuto dei suoi familiari a riceverla nuovamente in casa dove naturalmente Antonia non aveva una gran voglia di tornare. L'affidamento ad una famiglia dove viene costretta a fare in cambio di nulla la serva e dalla quale scappa per un nuovo ricovero nella Casa di Riposo di Villa Petania dove la signora De Vito fa assistente sociale. Ed è proprio la signora De Vito nel 1982 ad essere gentile e comprensiva con Antonia offrendole un letto ed alloggio in cambio di «alcuni piccoli lavori domestici».

Una specie di colpo di fortuna per la ragazza dopo tante tribolazioni. Ma gentilezza e comprensione si rivelano subito una trappola. Tra la ragazza ed il resto del mondo viene costruita una muraglia per impe-

dirne i contatti. Antonia non doveva comunicare con nessuno se non attraverso i suoi padroni. Non può uscire di casa né telefonare. Perfino per andare in bagno le serve un particolarissimo permesso.

Terrorizzata psicologicamente Antonia ha pensato a lungo come potersi liberare. Ha iniziato ad inviare messaggi ai vicini di casa nell'unico momento in cui continuava ad avere un labile rapporto con il resto del mondo quando usciva per qualche servizio sul balcone di casa. Piano piano qualcuno si è accorto che qualcosa non andava nel verso giusto in quell'abitazione di quei signori così gentili e per bene con tutti ed ha avvertito i carabinieri.

Luciana Singilitico Sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro non appena in possesso di elementi ritenuti sufficienti ha ordinato la liberazione della ragazza. L'operazione è stata portata a termine venerdì scorso con

grande cautela con i obiettivi di non creare allarme nei carcerati della ragazza. Alessandra De Vito e Giuseppe Tarantino quando ricasando non hanno trovato in casa Antonia si sono ben guardati dal denunciare la scomparsa della ragazza.

Non stavano lavorando

Il loro nervosismo e crederci con il passare del tempo mentre gli inquirenti continuavano ad accumulare prove. Raccolti altri elementi il giudice Singilitico ha spiccato ieri mattina i mandati di cattura. Un'ultima sorpresa nessuno dei due coniugi quando si sono presentati ai carabinieri nei rispettivi uffici si trovava sul luogo di lavoro. Firmato il registro di entrata erano in giro a sbrigare loro faccende forse a dare la caccia alla sera misteriosamente sparita.

Importante sentenza Assolto a Monza obiettore autotrasferito

Assolto perché il fatto non costituisce reato. È la sentenza emessa ieri dal Tribunale di Monza sul caso di Ermanno Cova, obiettore di coscienza, «reco» di essersi autotrasferito dall'ente cui era stato assegnato dal ministero della Difesa a quello da lui indicato per svolgere il servizio civile. È una sentenza di grande rilievo altri obiettori attendono di essere processati per la stessa causa.

GIUSEPPE CREMAGNANI

MONZA Svolgere il servizio civile presso un ente diverso da quello al quale si è stati destinati dal ministero della Difesa non costituisce reato. Lo ha stabilito ieri il Tribunale di Monza giudicando il caso di Ermanno Cova obiettore di coscienza autotrasferitosi dall'ente a cui era stato assegnato a quello da lui prescelto e perciò denunciato per rifiuto di svolgere il servizio civile. La sentenza del tribunale presieduta dal dottor Vincenzo Pantaleo costituisce un importante precedente in giu-

risprudenza. È la prima volta infatti che un obiettore di coscienza viene giudicato dalla magistratura ordinaria anziché da quella militare per un fatto legato al suo servizio come è stato disposto dalla Corte costituzionale con sentenza del maggio 85. Al tempo stesso Cova è il primo obiettore ad essere processato per essersi autotrasferito. In Italia ci sono altri dodici giovani che attendono di comparire davanti al giudice con la stessa imputazione. Il caso di Ermanno Cova



Sit in di giovani davanti al Tribunale di Monza

anziani in Brianza. Obbedisce ma subito presenta domanda di trasferimento presso il Censica. Il ministero non risponde. Lui decide di autotrasferirsi. Viene denunciato dal distretto militare per rifiuto a svolgere il servizio civile. «La precettazione d'ufficio», commenta Ermanno Cova, «viene giustificata dal ministero come strumento per stroncare eventuali fenomeni di imboscamento in realtà e in sistema per intralciare i cammini dell'obbedienza di coscienza e far svolgere ai giovani un servizio civile dequalificato spesso inutile».

Sostiene il Pubblico ministero d'udienza Walter Pellè che ha chiesto l'assoluzione dell'atto non costituisce reato perché Ermanno Cova non si è rifiutato di svolgere il servizio civile ma l'ha svolto in un ente diverso da quello per cui era stato precettato. Semmai si può parlare di una violazione disciplinare. Una violazione che il ministero della Difesa ha ritenuto tanto

grave da sospendere Cova dal suo «status» di obiettore assoggettandolo perciò a tutti gli obblighi di leva. In fatti il 28 aprile a Cova è stata recapitata la cartolina che lo chiama alle armi. Coerente con i suoi principi si è rifiutato di partire, ha presentato ricorso al Tar contro la sanzione disciplinare inflittagli dal ministero. Ma ora attende di essere arrestato per renitenza alla leva e di comparire questa volta davanti al Tribunale militare.

La spesa necessaria per la realizzazione delle opere di cui ai presenti appalti è stanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Conformemente al disposto dell'art. 13 comma 32 della legge 28-2-1983 n. 131 (che ha convertito in legge con modificazioni il D.L. n. 159) per questi appalti il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi di rimborsi pagamenti non terrà conto dei giorni intercorrenti tra la spedizione della domanda di somministrazione del mutuo e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la competente Sezione di Tesoreria Provinciale. Le citazioni verranno esperte a sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 ed in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13-9-1982 n. 646 e 12-10-1982 n. 726.

Gli atti d'appalto possono essere presi in visione presso l'Ufficio Appalti e Contratti del Settore Servizi Lavori Pubblici del Comune di Milano. Va Prezzi 39 12 piano. È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese a sensi dell'art. 20 e seguenti della legge n. 584/77.

Per partecipare alla gara le imprese dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) Iscrizione all'Albo Nazionale per la categoria a cui appartiene la ditta per un ammontare su cui è coperto l'importo a base d'asta per l'insussistenza di stato di liquidazione o fallimento e insussistenza di procedure fallimentari o concorsuali in corso.
 - 2) Certificazione di essere iscritta all'INPS di data non anteriore a tre mesi e coperta da un contributo versamento contributivo versato in via di dipendenza in carico all'impresa almeno nel terzo mese antecedente la presentazione della domanda. Il certificato dell'INPS deve anche documentare che l'impresa abbia un numero di dipendenti non inferiore a quello richiesto.
 - 3) In sede di presentazione della domanda di partecipazione a fine della documentazione una nota alla lettera a) e b) e sufficientemente apposta di data zero.
 - 4) La documentazione non data alla lettera c) dovrà invece essere allegata alla domanda a pena di esclusione dagli inviti.
 - 5) In particolare il certificato dell'INPS dovrà essere in originale o in copia conforme all'originale.
 - 6) I suddetti requisiti sono richiesti anche nei confronti delle imprese associate.
- In attuazione dell'art. 25 della legge Regionale n. 70 del 1983 per la presente gara di appalto verranno tenute anomale quelle offerte che supereranno di 15 punti la somma delle offerte presentate.
- La domanda di partecipazione (una per ciascuna gara) con allegata la certificazione richiesta e contenente l'indicazione del numero di codice fiscale e del numero dell'appalto cui intende partecipare andrà presentata al Settore Servizi Lavori Pubblici - Ufficio Albo Appaltatori - dovrà essere consegnata presso l'Ufficio Protocollo del Settore Servizi Lavori Pubblici - Via Prezzi 39 12 piano entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Milano.
- La domanda di partecipazione non vincola la stazione appaltante.
- IL DIRETTORE DEL SETTORE LAVORI PUBBLICI
Dr. Pietro Grech
- L'ASSESSORE
Ing. Carlo Radice Fosati

COMUNE DI MILANO SETTORE SERVIZI LAVORI PUBBLICI

Avviso di gare di appalto

Questa Amministrazione indurrà d'intinze gare di appalto mediante licitazione privata per:

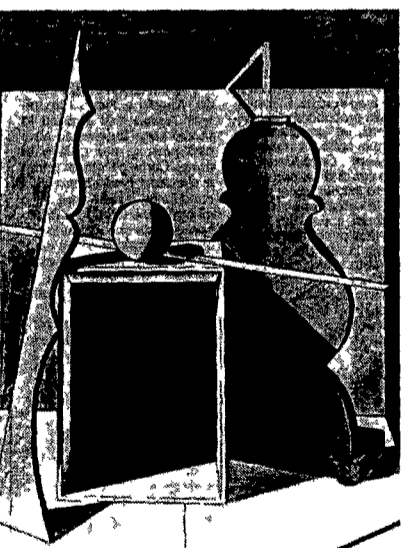
- 1) **APPALTO N. 115**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso le scuole Materne di via Montevivo 10 e via Carabelli 8.
Importo a base d'asta L. 239.880.492
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 13.
- 2) **APPALTO N. 116**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso le scuole elementari di via G. Gonzaga e via Zama.
Importo a base d'asta L. 197.821.904
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
- 3) **APPALTO N. 117**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso la scuola Media di via Mondolfo 7.
Importo a base d'asta L. 221.959.915
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 13.
- 4) **APPALTO N. 118**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Formazione di un gruppo di servizi di gestione e manutenzione del primo, secondo, terzo e quarto piano dell'edificio scolastico di via A. Marzani 9 e via Olona 14. Sede di scuole superiori.
Importo a base d'asta L. 156.000.000
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
- 5) **APPALTO N. 119**
M.S. programmata per l'anno 1984 in edifici scolastici. Sostituzione dei serramenti esterni in lega leggera e opere varie di riordino della scuola Materne di via Massaua.
Importo a base d'asta L. 113.343.475
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 6.
- 6) **APPALTO N. 120**
M.S. programmata per l'anno 1984 in edifici scolastici. Sistemazione esterna e del cortile presso l'Asilo n. 10 di via Delle Betulle 1.
Importo a base d'asta L. 105.507.211
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
- 7) **APPALTO N. 121**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Rifacimento della copertura presso la Scuola Elementare di via A. Ariotti 42.
Importo a base d'asta L. 145.712.988
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
- 8) **APPALTO N. 122**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Rifacimento parziale delle canalizzazioni di riordino generale della copertura ed opere varie di rifacimento presso la scuola Media di piazza Abbategrosso 2.
Importo a base d'asta L. 164.670.259
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
- 9) **APPALTO N. 123**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso la scuola Materne di via Antosio 26.
Importo a base d'asta L. 185.219.162
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
- 10) **APPALTO N. 124**
M.S. programmata per l'anno 1984 in edifici scolastici. Rifacimento della copertura e delle canalizzazioni della Scuola Elementare di via Martiniengo 36.
Importo a base d'asta L. 250.295.461
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 13.
- 11) **APPALTO N. 125**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Riordino copertura a falde e piani a terrazza della Scuola Elementare di via Crocefisso 15.
Importo a base d'asta L. 153.500.000
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 8.
- 12) **APPALTO N. 126**
M.S. programmata per l'anno 1983 in edifici scolastici. Opere varie di riordino presso l'edificio di corso di Porta Romana 110/112. Sede di Scuole Secondarie.
Importo a base d'asta L. 241.500.000
Cat. ANC rich. est. 2a del D.M. 25-2-1982 n. 770. Numero di pendenti richiesto non inferiore a 10.

Saranno esposte cento opere dell'artista Morandi ritorna a Parigi e questa volta da trionfatore

Dopo la sfortunata esposizione del '71 Giorgio Morandi torna a Parigi, ma questa volta da trionfatore. Una mostra antologica di oltre cento opere dell'artista bolognese aprirà i battenti il prossimo 11 giugno all'Hotel De Ville, per iniziativa dell'«Association pour la promotion des arts», che ha chiesto la collaborazione organizzativa e scientifica della Galleria comunale d'arte moderna di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLZANO Parigi è una città difficile da conquistare. Balzac lo sapeva bene. Il suo eroe sfortunato Lucien De Rubempré se ne torna scorciato dal primo assalto. Lo stesso capitò a Giorgio Morandi nel 1971. Ovvero alle sue opere (il maestro era scomparso sette anni prima) per la prima volta esposte nella capitale francese. Le bottiglie più la mossa dell'arte contemporanea furono discretamente snobbate dal pubblico e appena notate dalla critica. Ma come per Lucien e la seconda volta quella che conta. Stavolta sono stati i parigini a muoversi. Una richiesta arrivata all'ultimo momento, due mesi fa, ma nonostante la fretta quella che i francesi vedranno fino al 20 agosto e una panoramica ampiamente significativa degli oltre 50 anni di attività di Morandi. E stavolta i cugini d'oltralpe sembrano decisamente intenzionati a superare vecchie diffidenze nei confronti dell'arte italiana contemporanea disposti ad accogliere «Morandi» eremita e accento sulla come «uno dei loro». «In questi anni c'è stata una lenta ma decisa crescita di attenzione in



Giorgio Morandi. Natura morta del 1919

panna sul catalogo edito da Mazzotta. Si diceva cento tra acquerelli, olii, disegni e acquarelli selezionati da Salmi e Vitali tra cui naturalmente le 44 opere e le 30 incisioni in possesso della Galleria comunale bolognese nucleo di un più volte ipotizzato «museo Morandi». Il resto proviene dalle collezioni private Vitali e Mattioli dalle sorelle Morandi dalla pinacoteca di Brera unico contributo straniero e

due opere conservate al Centre Pompidou. Resta curiosa e un po' sospetta l'occasione del revival morandiano. Ricorrono infatti i dieci anni di Jacques Chirac sindaco di Parigi. La mostra si tiene nel Municipio e la presidenza dell'associazione promotrice vede il caso e madame Chirac «Ma noi - taglia corto il sindaco di Bologna Renzo Imbeni - andiamo a Parigi per celebrare Morandi e nessun altro».

Grosseto Abusi battuti dal Comune

GROSSETO Il Tar ha detto di no. Niente sospensiva all'immobiliare che ha costruito 46 mini appartamenti un capannone di ritrovo e un altro per servizi e cucina (cioè un vero e proprio ristorante) a Principina a cinque chilometri dal mare. L'immobiliare e la Gesm e l'affare va sotto il nome - così lo chiamano tutti - delle «conglie d'oro» in quanto la licenza di costruzione era stata rilasciata per quattro immobili destinati all'uso di abitazione di coniugi con annesso casotto. Ma si sa i coniugi nel cappello del prestigioso possono diventare di tutto. La sanatoria richiesta all'amministrazione comunale non venne concessa perché un attento accertamento compiuto dagli organi dirigenti del Comune appurò che le opere abusive erano state eseguite dopo il primo ottobre 1983 data dell'entrata in vigore della legge sul condono edilizio. Naturalmente vi fu un ricorso e ora il Tribunale regionale amministrativo (Tar) ha emesso la sua sentenza che dà ragione all'amministrazione comunale. E la prima volta che un giudizio di questo genere viene dato in Toscana e giustamente ha suscitato molti commenti. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa ed è stato il sindaco il comunista Flavio Tartagni ha far rilevare come sia volta chi ha commesso un abuso non ne esce indenne. Ora il Comune dovrà decidere che cosa fare delle «conglie d'oro» che passa gratuitamente in proprietà dell'ente locale. □ PZ

Brigatisti Esaltarono omicidio Condannati

GENOVA Cinque «brigatisti rossi» sono stati condannati ieri dalla Corte d'assise di Genova per apologia di reato aggravato da finalità terroristiche ed eversione. La pena maggiore è stata inflitta a Bruno Seghetti (quattro anni e otto mesi di cui un anno condonato) mentre Luigi Novelli è stato condannato a quattro anni e sette mesi (due anni condonati). Per Francesco Lo Bianco, Prospero Gallinari e Francesco Sinichè la Corte ha applicato il vincolo della continuazione con precedenti sentenze passate in giudicato aumentando le rispettive pene di sei mesi per Lo Bianco e di cinque mesi per Gallinari e Seghetti. Il fatto che ha portato i cinque davanti ai giudici genovesi si risale al febbraio 1984. Nel corso del processo sempre dinanzi alla Corte d'assise di Genova per il sequestro dell'armatore Piero Costa e 15 ferimenti compiuti dalle «Br» nel capoluogo ligure. In due riprese prima a voce in aula e poi con un articolato documento i cinque rivendicarono l'omicidio compiuto pochi giorni prima a Roma del generale americano Leamon Hunt. Ieri all'udienza era presente soltanto Sinichè in quanto gli altri quattro avevano rinunciato a comparire. Prima dell'inizio del processo Sinichè ha fatto pervenire tramite gli uomini della scorta una lettera alla Corte in cui sostanzialmente ricalcava i concetti espressi dal documento di rivendicazione scritto tre anni fa. Alla domanda del Presidente poi ha risposto confermando di essere un «militante delle Brigate rosse» e di non avere altro da aggiungere.

La Pravda «Ami, ci saranno novità»

MOSCA In una sua corrispondenza da Berlino Est, la «Pravda» lascia intendere che il vertice del Patto di Varsavia presieduto da Mikhail Gorbaciov e aperto ieri nella capitale della Rdt, si concluderà con nuove proposte sul disarmo e per «un mondo denuclearizzato».

«Abbiamo appreso da ambienti bene informati», scrive il corrispondente del quotidiano sovietico da Berlino - che il comitato politico consultivo del Patto di Varsavia discuterà nella sua riunione dei problemi del disarmo, della reazione di un mondo denuclearizzato e non violento, della formazione di un sistema di sicurezza internazionale».

Il quotidiano del Pcus dopo aver sottolineato che «l'importanza e la risonanza internazionale dei vertici del Patto di Varsavia è eccezionalmente alta», fa presente che «nell'ultimo periodo da questi vertici emergono iniziative particolarmente costruttive e di grande respiro». Secondo la «Pravda» il motivo di questo cambiamento è che la «perestrojka» (cioè la riforma) comincia a far sentire i suoi effetti anche nella politica estera. La riunione del Patto di Varsavia si concluderà oggi con una conferenza stampa di Gorbaciov.

Da ieri a Berlino la sessione del Patto di Varsavia Ci si attende un segnale di buona volontà dall'Occidente

Vertice dell'Est Nuove proposte per missili e disarmo

Un grande riserbo ha caratterizzato ieri la prima giornata dell'incontro tra i vertici politici dei paesi del Patto di Varsavia. Quello che è certo è che la Conferenza ha discusso «nuove proposte per una drastica riduzione delle forze armate e degli armamenti di ogni genere». In questi termini almeno si esprime tre giorni fa il portavoce del ministero degli Esteri della Rdt, ambasciatore Meyer.

ROMOLO CACCAVALE

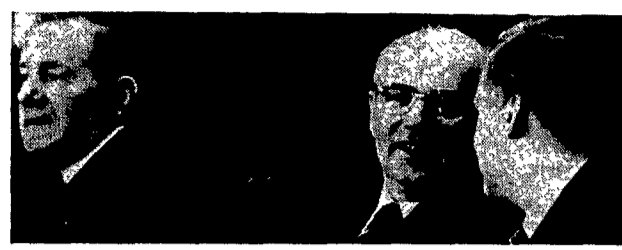
BERLINO Al di là della cortina di silenzio, appare certo che i partecipanti coniano sulla «possibilità di un accordo per l'eliminazione dei missili americani e sovietici a medio raggio in Europa e speranza - come ha dichiarato mercoledì sera in un incontro con i giornalisti il presidente dell'agenzia sovietica di stampa «Novosti» Falin - che la Nato riesca a raggiungere una posi-

zione unanime dei suoi Stati membri». Si è trattato di un modo elegante e diplomatico per dire che ci si attende che anche il governo di Bonn accetti finalmente la doppia «opzione zero» e cioè l'eliminazione dall'Europa sia degli euromissili che dei missili con raggio fra i 500 e i 1000 chilometri. In realtà l'impressione che si fa strada qui a Berlino è che il riserbo che circonda i

lavori del vertice del Patto di Varsavia sia legato anche alle incertezze e alle contraddizioni che persistono in campo occidentale, e soprattutto in seguito alle resistenze del cancelliere Kohl nei confronti delle proposte sovietiche. I lavori del vertice si sono aperti ieri mattina con un breve saluto agli intervenuti del presidente della Rdt, Honecker. La presidenza della prima seduta è stata quindi assunta dal segretario generale del Pcus, Gorbaciov. Contrariamente alle abitudini la riunione non si svolge in un edificio statale, ma in un grande albergo, il Palasthotel, modernissima costruzione nel cuore di Berlino Est con una splendida veduta sulla Sprea. Nei mesi scorsi, il Palasthotel aveva già ospitato incontri dell'Unione interparlamentare, del-

l'Organizzazione mondiale della Sanità e del Comitato olimpico internazionale. Le misure di sicurezza adottate sono imponenti. Tutta la zona intorno all'albergo - dove si trovano anche le sedi della presidenza del Consiglio di Stato, del Comitato centrale della Sed, della Camera del popolo e del ministero degli Esteri - è stata isolata e chiusa al traffico ed è sorvegliata da un numero imprecisabile di poliziotti in divisa e in borghese. Sembra che al passaggio delle auto delle delegazioni sia stato bloccato persino il vicino traffico ferroviario. I lavori del vertice si concluderanno oggi a mezzogiorno con la diffusione dei documenti adottati e una conferenza stampa. Se anche tema centrale dell'incontro è il disarmo in Europa e nel mondo,

è presumibile che il vertice abbia offerto l'occasione per scambi di vedute anche su altri problemi di interesse bilaterale e multilaterale. Dopo l'ascesa al potere nell'Urss di Gorbaciov, quella attuale è la terza riunione al massimo livello del Patto. A quanto è dato sapere, con la nuova dirigenza sovietica i lavori dei vertici sono divenuti meno formali e il dibattito più sciolto. Così è stato per l'ultimo scorso anno a Budapest, quando fu affrontato il tema della «perestrojka» nell'Unione Sovietica. In un anno le posizioni dei singoli paesi non si sono modificate di molto. Come il viaggio di Gorbaciov a Bucarest appena concluso ha dimostrato, la Romania di Ceausescu ha mantenuto la sua ostilità nei confronti delle novità registrate a Mosca. Anche la posizione della Rdt di Honecker resta riservata, ma rapportata alla Romania, la Rdt può vantare uno sviluppo economico e sociale di tutto rispetto che viene osservato con interesse anche a Mosca. Polonia e Ungheria e, sicuramente sul terreno dell'economia, anche la Bulgaria, hanno accettato il nuovo corso sovietico. Più confusa la situazione in Cecoslovacchia nella cui delegazione a Berlino sono presenti il primo ministro Strougal, esplicito sostenitore, e Vasil Bilak, il più autorevole avversario della riforma. Mentre dunque sui problemi internazionali e del disarmo non dovrebbero essere sorte eccessive difficoltà, sui problemi interni dei paesi del Patto motivi di dibattito e forse di scontro al Palasthotel non dovrebbero mancare.



Gorbaciov parla con il primo ministro Ryzhkov. A sinistra, Gromiko

Nucleare Reagan: «Il Labour sbaglia»

LONDRA Della politica di difesa non nucleare del partito laburista inglese ha detto: «È un grave errore»; ha aggiunto che per Margaret Thatcher prova «una grande ammirazione», e infine ha concluso seraficamente dicendo di non voler in alcun modo influenzare i risultati elettorali inglesi con le sue affermazioni. Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan queste frasi le ha dette nel corso di un'intervista concessa al corrispondente di Washington della rete televisiva privata britannica «Itn» Tim Ewart. Un intervento pesante che ha infranto, secondo gli osservatori politici inglesi, tutte le regole del protocollo politico e che è stato visto come un grave colpo inferto al leader del partito laburista Neil Kinnock. Il quale, peraltro, ieri mattina ha risposto al primo ministro Strougal, esplicito sostenitore, e Vasil Bilak, il più autorevole avversario della riforma. Mentre dunque sui problemi internazionali e del disarmo non dovrebbero essere sorte eccessive difficoltà, sui problemi interni dei paesi del Patto motivi di dibattito e forse di scontro al Palasthotel non dovrebbero mancare.

Sri Lanka Guerra ai tamil: genocidio?

NUOVA DELHI Sono operazioni di guerra quelle che si svolgono da tre giorni nello Sri Lanka, e il bilancio è quello da azioni di guerra: oltre duecento morti, secondo i giornali locali, in gran parte civili. Qualcuno già parla di tentativo di genocidio. Da lunedì scorso le truppe governative dello Sri Lanka hanno sferrato una durissima offensiva contro le basi della guerriglia tamil nella penisola settentrionale di Jaffna. Un comunicato governativo informa che numerose posizioni fortificate dei ribelli sono state distrutte e che il coprifuoco, inizialmente ordinato per 48 ore, è stato prorogato di altre ventiquattro ore. L'avanzata nella penisola di Jaffna, secondo il governo, in forma scarsa resistenza da parte dei tamil, i quali, in quella zona hanno da anni stabilito una solida roccaforte nella loro lotta per l'indipendenza delle regioni nordorientali dell'isola. Le truppe, adesso, è la città di Jaffna, davanti alle sue porte si è accampato il grosso delle truppe governative e l'attacco finale, previsto per ieri, è stato rinviato a dopo la completa eliminazione di tutte le piccole sacche di resistenza nel resto della penisola. All'attacco finale partecipano le truppe aviotrasportate che sono già affluite nella provincia orientale di Batticaloa. Da est e da sud i tamil saranno stretti tra due fuochi. Quanto costerà l'attacco in termini di vite umane? E quanto è già costato finora? Secondo fonti dell'esercito governativo 10 civili, 83 tamil e 23 soldati sarebbero morti. Secondo i tamil sono almeno cento i civili uccisi. I giornali locali in lingua tamil, parlano invece di duecento civili uccisi.

In India a Madras, dove sono raggruppati diversi guerriglieri tamil, dicono che il comportamento dell'esercito governativo cingales è molto diverso da quanto affermato a Colombo, capitale dello Sri Lanka. Secondo i tamil, avrebbero attaccato continuamente aree abitate «con lo scopo di sterminare tutti i civili tamil», e sarebbero anzi stati bombardati alcuni templi in cui il governo aveva invitato la popolazione a rifugiarsi. Cinquemila civili, in queste ore, cercano scampo alla guerra. Il primo ministro del Tamil-Nadu, Ramachandran ha incontrato a Nuova Delhi il premier indiano Rajiv Gandhi per chiedergli di intervenire e fermare il genocidio.

In Italia il giorno dopo l'opzione zero

Diventa sempre più difficile seguire le piroette dei governi europei di fronte alla questione dell'«opzione zero» sui missili nucleari. È però chiaro che tutte queste evoluzioni sono un segnale delle enormi resistenze che la prospettiva di un accordo sta incontrando. Su cosa sono basate tali resistenze? Su una concezione della sicurezza vecchia e dura a morire. A proposito di buon senso, infatti, non si capisce cosa avrebbe da temere l'Alleanza atlantica da un trattato grazie al quale la controparte, per arrivare al livello zero (doppio o semplice che sia), deve comunque smantellare un numero assai più consistente di testate nucleari e vettori missilistici. Non ci hanno detto per anni, forse, che lo spiegamento di Pershing e Cruise era solo volto a bilanciare i missili sovietici Ss20? Certamente. Solo che non era vero. O per lo meno era vero solo in par-

te. Il comandante uscente dell'Alleanza, il generale Rogers, dichiarò ad esempio nel 1983 al Congresso americano quanto segue: «Molti credono che è a causa degli Ss20 che abbiamo deciso di installare gli euromissili. Ma noi lo avremmo fatto comunque, a prescindere dagli Ss20, perché avevamo una falla nella nostra gamma di possibilità difensive, e dovevamo chiudere questa falla». Secondo quelli che la pensano come Rogers, per evitare una guerra, per dissuadere, la Nato deve comunque essere pronta ad usare le armi nucleari, anche prima se necessario. C'è qualche logica in tutto ciò solo se l'avversario è a sua volta privo di armi nucleari. Altrimenti la distruzione reciproca è assicurata. Malgrado siano quasi 30 anni che la Nato si trovi in questa situazione, i settori più conservatori dell'Alleanza per continuare a credere nelle vir-

tu taumaturgiche delle armi nucleari, hanno elaborato teorie sempre più astruse. La dottrina vigente dell'Alleanza, ad esempio, postula che la minaccia dell'uso iniziale di armi atomiche possa funzionare anche con un avversario armato nuclearmente. Purché la Nato disponga di una gamma di ordigni nucleari che passi con continuità dal cortissimo raggio ai missili intercontinentali. Ora è chiaro che una simile dottrina, presentata agli elet-

tori, è una sfida al già citato buon senso. Si preferisce dunque puntare sul facile argomento della necessità di equilibri numerici. Se questa viene a mancare però, come accadrebbe con l'opzione zero, nelle sue varie versioni, per gli amanti del nucleare è il panico. Essi temono che questo accordo apra la strada a misure di disarmo sempre più incisive. Da un pezzo si parla, perciò, di denuclearizzazione dell'Europa come conseguenza dell'«opzione zero». Come

pure si insiste che senza armi atomiche la Nato si troverebbe in una situazione di «schiaffo» di fronte alla «superiorità convenzionale sovietica». Sono esagerazioni propagandistiche. Vale la pena di verificare questi argomenti anche alla luce della situazione del nostro paese. Cominciamo dal primo argomento, la denuclearizzazione. Tolti i missili con un raggio compreso tra i 500 e 5000 chilometri, la Nato continuerebbe ad avere schierate sul vecchio continente circa 4500 te-

stare nucleari - senza contare diverse altre centinaia a bordo delle unità della marina Usa facenti capo alle due flotte che gravitano attorno all'Europa. Una di queste flotte, tra l'altro, ha le proprie basi a Gaeta e Napoli. Circa 500 testate nucleari continuerebbero invece ad essere schierate in Italia, malgrado la partenza dei Cruise. Si tratta di 250 bombe per aerei, italiani e americani, 120 testate per i missili Lance e Nike Hercules, 40 proiettili d'artiglieria, 115 ordigni per la lotta antisommergibile e 22 mine atomiche. Mentre queste ultime dovrebbero essere state ritate recentemente (usiamo il condizionale perché dal nostro governo non si riesce mai a sapere nulla), una riunione della Nato dello scorso ottobre aveva all'ordine del giorno nuovi schieramenti nucleari nel fianco Sud dell'Alleanza

- cioè Italia, Grecia e Turchia. Non è dato sapere quale sia stata la posizione presa dal governo italiano nella circostanza. Quanto ai rapporti di forza convenzionali, invece, va detto che non drammatici vantaggi numerici di cui gode, qui e là, il Patto di Varsavia vengono in generale compensati da una migliore qualità occidentale. La situazione italiana in particolare, poi, è veramente privilegiata - e veramente a quanto siamo abituati a leggere. Le forze ungheresi e sovietiche destinate al teatro italiano sono tra le meno efficienti di quelle dell'Est; la Jugoslavia e l'Austria si interpongono nel nostro settore difensivo tra Nato e Patto di Varsavia; c'è stato un riarmo italiano nell'ultimo decennio assai cospicuo, testimoniato tra l'altro dalla crescita delle nostre spese militari. Tutte cose da tenere a mente.

MARCO DE ANDREIS

Condannato seguace di Le Pen Ergastolo al neonazista che uccise un'ebrea

Condannato all'ergastolo il 23enne neonazista Reynold Liekens, che tre anni fa uccise a pugnale la sua anziana benefattrice Henriette Cerf appena si accorse che era ebrea. L'assassino, che aveva la tessera del Fronte nazionale di Le Pen, ha scritto alla sorella di rimpiangere di aver ucciso una sola ebrea quando avrebbe potuto «ucciderne molti di più con una bomba nella sinagoga di Cannes».

GIANCARLO LORA

NIZZA Reynold Liekens, un giovane nazista 23enne «assassino per ideologia», come è stato definito nel corso del processo celebrato dinanzi alla Corte di assise delle Alpi Marittime, è stato condannato alla reclusione perpetua, cioè all'ergastolo, per aver ucciso il 3 agosto del 1984 a Le Cannet di Cannes la 75enne Henriette Cerf con 18 pugnate. L'anziana donna lo aveva accolto in casa come un figlio, gli aveva dato un lavoro da giardiniere, ma un giorno lui si accorse che era ebrea e l'ha assassinata. Durante la seconda guerra mondiale non era scampata alla terribile deportazione di milioni di ebrei in tutta l'Europa. La Cerf era stata rastrellata dai nazisti e portata in campo di concentramento dove morirono il marito, il padre e i fratelli con altri 1100 nizzardi. Riuscì a scampare a fiamme reiterate a Cannes diventando vicepresidente della associazione volontaria della Resistenza, insignita di riconoscimenti al merito della repubblica francese. Il fatto accadde nell'estate del 1984, una stagione che vedeva due giovani algerini uccisi

se rimpiango il mio gesto. In verità lo rimpiango perché invece di uccidere una ebrea avrei potuto ucciderne molti di più facendo esplodere una bomba nella sinagoga di Cannes». Gli stessi avvocati difensori, limitandosi a chiedere le attenuanti generiche, hanno affermato che bisogna essere fermi nel combattere il razzismo e l'intolleranza. «Henriette Cerf, quando venne colpita con un primo colpo di pugnale al ventre, come altri 6 milioni di ebrei gridò perché», ha detto l'avvocato di parte civile Jacques Levy, proseguendo: «Bisogna che con il vostro verdetto altri emuli neonazisti sappiano come un delitto razzista viene condannato in Francia». Ergastolo, ha pronunciato la corte presieduta da Antoine Pancazzi, ma se l'imputato si ravvederà potrà tornare libero tra 18 anni, come a raccogliere l'appello di Martine Oualine del consiglio della comunità ebraica che testimoniando aveva preteso. «Non vogliamo vendetta, ma giustizia». Tra la pena e la colpa la grande differenza è che nessuno potrà ridare la vita ad Henriette Cerf sfuggita ai campi di sterminio e morta dopo 40 anni per mano di un nazista. Il suo assassino, tra meno di 20 anni, potrebbe riacquistare la libertà. «Quando vedeva un rosso lo uccideva a colpi di pugnale», dichiarò un compagno di lavoro dell'omicida. Liekens amava indossare tute mimiche, fregiarsi di distintivi nazisti, le sue letture erano quelle del nazismo.



La suocera di Sakharov torna a Mosca

Nel 1980 aveva raggiunto alcuni parenti a Boston dove intendeva trattenerci per una breve visita. Proprio in quel periodo però Sakharov venne confinato a Gorki e Ruth decise di non fare ritorno in patria. Le autorità americane sono state molto comprensive con lei che voleva mantenere la nazionalità sovietica concedendole un visto di soggiorno temporaneo. L'anno scorso Gorbaciov ha invitato l'anziana Ruth a tornare in Unione Sovietica. Lei ci ha riflettuto a lungo poi ha deciso. È partita da Boston mercoledì notte e farà tappa fino al 6 giugno proprio a Roma. Per ora non si conoscono gli appuntamenti e gli incontri che Ruth Bonner ha in programma in Italia.

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO PROVINCIA DI MILANO Appalto-concorso per servizio di ristorazione scolastica - I e II lotto - fornitura di pasti giornalieri a legume caldo: n. 1260 per il I lotto e n. 1240 per il II lotto. È indetto appalto-concorso, suddiviso in 2 lotti, per la fornitura di pasti in 1260 per il I lotto e n. 1240 per il II lotto, giornalieri a legume caldo nei centri di cottura, con personale, attrezzature derivate dalla lista fornitrice la quale dovrà provvedere al trasporto e consegna alle scuole con propri contenitori termici, moltiplicazione e pronte all'uso. La durata dell'appalto è prevista secondo calendario scolastico 1987/1988 nonché per il periodo estivo, per attività organizzate dall'Ente, inserite nel II lotto. L'importo presunto è di L. 802.022.400 per il I lotto L. 831.097.400 per il II lotto. Procedimento modale: a norma di cui agli art. 25/5/1924 n. 827 e successive modificazioni nonché quelle di cui all'art. 286 del T. U. 3/2/1954 e Legge 30/3/1981 n. 113. Si precisa che la stessa ditta non potrà essere aggiudicatara di entrambe le forniture. Le imprese interessate potranno inoltrare domanda di partecipazione presentando a quelle dei due lotti menzionati, in un unico foglio, la propria responsabilità di non trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 10 lett. a) di cui alla Legge n. 113 del 30-3-1981. Le dichiarazioni redatte senza particolari formalità dalla quale risultino: iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato o analogo registro di Stato aderente alla CEE - indicazione degli Istituti Bancari in grado di attestare l'identità finanziaria ed economica della Ditta - la cifra globale degli affari negli ultimi tre esercizi con indicazione del dettaglio delle forniture medesime nonché del rispettivo importo e periodo (art. 13 al 15 della Legge 30-3-1981 n. 113) - descrizione dell'attrezzatura e dell'organico di cui la Ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale (art. 13 bi) di cui alla Legge 30-3-1981 n. 113) Per quanto attiene al requisito di cui all'art. 13 ter) di cui alla Legge 30-3-1981 n. 113, la Ditta deve dimostrare la disponibilità di uno o più centri di cottura in idonei locali, provvisti delle autorizzazioni di legge e ubicati ad una distanza dalle scuole cittadine compatibile con la corretta esecuzione del servizio e di potenzialità complessiva non inferiore a 3.000 pasti/giorno. Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese alle condizioni e con le modalità previste dall'art. 9 della Legge n. 113 del 30-3-1981 e del bando di gara. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Comunale. L'aggiudicazione dell'appalto sarà fatta dalla Giunta Municipale a suo insindacabile giudizio e su proposta di apposita Commissione, in favore della ditta che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa tenuto conto sia degli elementi tecnici che economici (art. 15 bi) della Legge n. 113 del 30-3-1981). Le lettere d'invito saranno spedite entro il 19 giugno 1987. Il presente bando viene spedito alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 26 maggio 1987. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Comune di Cinisello Balsamo - Ufficio Pubbliche Istruzioni - Tel. 6120962. Cinisello Balsamo 25 maggio 1987. IL SINDACO Dr. Vincenzo Pozzi

avvisi economici HOTEL Tirat, Bellavue - Monte Saverio Trentino Dolomiti. Telefono (0461) 886247 - 685049. Luglio 32.000; agosto 42.000 pensione completa. Camere con servizi, località tranquilla (134) OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare: soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, balcone, caminetto, giardino, box L. 19.000.000 + mutuo. Agenzia Ritmo, viale Patricca 299, Lido Adriano (Ra) (044) 494630 (14) VISERBA Rimini, affittasi appartamento giugno, luglio 5 posti letto. Tel. (0541) 738981 (31) VISERABELLA (Rimini) affittasi attico sul mare luglio - agosto, confort. Tel. (0541) 721076 - 735848 (38) A BOSCOCHIESANUOVA, fresca cittadina montana, 27 km da Verona hotel Bellavista. Tel. (045) 897022. Acquistata la autorimessa, salotto tv, bar, ristorante, 40 camere con tv, telefono, balcone. Pensione completa: luglio 53.000. Scontati bambini, terzo letto, gruppi, croci (125) BELLARIA - hotel Diamanti - Tel. (0541) 44721. 30 mt riera, centrale, camere servizi, garage. Maggio, giugno, settembre 20.000 - 22.000 (bambini fino a 6 anni in camera con genitori 50%). luglio 24.000 - 27.000 tutto compreso (121) BELLARIA - hotel Ginevra. Tel. (0541) 44286. Al mare, completamente rammodernato per la stagione 1987. Piano bar, solarium, tutte camere doccia, wc, balcone, ascensore, parcheggio assicurato, piscina a scelta. Bassa stagione 25.000 (bambini fino a 2 anni gratis), luglio 30.000; agosto 36.000 - 30.000 tutto compreso (92) CESENATICO - albergo Riviera. Tel. (0547) 82094. Sul mare, meravigliosa vista del porto, ampio giardino alberato, ottima cucina con menù a scelta. Maggio, giugno 20.000 - 22.000, luglio 26.000 - 28.000 tutto compreso. Scontati bambini. Possibilità week-end (94) CESENATICO/Valverde - hotel Walden - Tel. (0547) 85116 - CERVIA/Pinarella - pensione Danica - Vicino pineta. Tel. (0544) 987382. Camere servizi, balconi, ascensore, parcheggio. Menù a scelta, colazione con affettati misti, uova ecc. Prezzi: 25.000 - 38.000 (127) A LIDO ADRIANO, Lido Classe, affitti settimanali: bungalow, ville, appartamenti. Sul mare, etnamente gratuiti: maggio, giugno, settembre. 2 settimane paghi 1. Informazioni: Centri vacanze Lido Adriano Lido Adriano (Ravenna). Tel. (0544) 494050 (9) A LIDO ADRIANO (Ravenna) affitti settimanali: bungalow, ville, appartamenti sul mare. Luglio, agosto, settembre 2 settimane paghi 1. Informazioni: Centri vacanze Lido Adriano Lido Adriano (Ravenna). Tel. (0544) 494050 (27) A LIDO DI CLASSE, Ss. Appartamenti bungalow, ville, appartamenti sul mare. Settimanali: giugno da L. 85.000; luglio da L. 220.000. Camera, Lido di Classe. Tel. (0544) 833101 e 22305 (23) AL MARE le vacanze-famiglia più complete a convenienti Turritella, Francis, Spagnola, Jugoslava le troverete richiedendo gratuitamente nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali, via Alghieri, Ravenna, telefono (0544) 331668. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna, Romagna, Abruzzo. (121) CESENATICO hotel Olimpia. (0547) 83518. Completamente rinnovato ogni comfort, ambiente familiare. Bassa 28.000, media 32.000, alta 38.000 Scontati bambini/comitiva (11) CESENATICO-Valverde hotel Condo. Tel. (0547) 85456. Sul mare, ogni confort, menu scelta, giardino. Bassa 21.000; media 28.000; alta 32.000 (32) Fra Taranto e Gallipoli, moderni appartamenti 200 metri mare, luglio 1.200.000; settembre 700.000. (02) 4658038 (35) RIMINI-Viserba - In Residence, 50 mt spiaggia affittasi appartamenti arredati anche settimanalmente. Tel. (0541) 738885 e 771248 (26) AURONZO (Bil) vendo bellissima mansarda arredata: 8 posti letto, soggiorno, cucina, 2 camere, servizi, posto auto, cantinetta. Tel. (0435) 99002 (37)

Egitto Arrestati terroristi islamici

IL CAIRO Alcuni integralisti islamici sono stati arrestati per l'attentato di due settimane fa contro l'ex ministro degli Interni Hassan Abu Basha...

Golfo Persico: bordata di critiche dal Congresso a Reagan

«Sotto tiro come a Beirut»

Reagan minimizza la possibilità che gli Stati Uniti si trovino da un momento all'altro in guerra nel Golfo Persico. E a chi in casa esprime riserve risponde: «È essenziale che le navi stiano laggiù».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «È solo questione di tempo prima che vi sia un attacco ad una nave americana...» ha detto il senatore Jim Sasser democratico appena torna dalla regione del Golfo...

ne decisa prima ancora del incidente della Stark. Forse sarebbe passata senza colpo ferire. Ma ora è diventata un caso politico.

Altra domanda ancora senza risposta riguarda il come pensano di fornire la copertura aerea alle unità nel Golfo.

Altra domanda ancora senza risposta riguarda il come pensano di fornire la copertura aerea alle unità nel Golfo. Al momento dell'incidente della Stark non vi era nessuna portaerei americana nel Golfo...



Ronald Reagan



Akbar Hashemi Rafsanjani

Costretto a cambiare la rotta Nave Usa intercetta jet di linea iraniano

KUWAIT. Non passa giorno senza che si ventilino in incidenti nelle acque (o nel cielo) del Golfo Persico. In si è avuta notizia dalle fonti di Teheran che un aereo di linea della compagnia di bandiera Iran Air - in volo fra Shiraz nell'Iran meridionale e Doha nel Qatar - è stato intercettato da una nave da guerra Usa martedì scorso e costretto a cambiare la rotta.

Erano le 19.40 locali (le 18.10 ora italiana). Nessuna giustificazione è stata data per la intenzione venuta mentre l'aereo si trovava in una zona posta sotto la giurisdizione del Bahrein. Il pilota ha inviato al Centro trasmissioni aeree di Teheran una comunicazione in cui avvertiva: «Gli americani ci stanno minacciando».

«dovrebbero rispettare gli aerei passeggeri». Quindi ha agito che la posizione degli Usa nel Golfo è come quella di chi «siede in mezzo a una strada e dice alle auto per favore non investitemi».

Tunisia Habib Achour scarcerato

TUNISI. L'ex segretario generale della centrale sindacale tunisina Ugit Habib Achour è stato rilasciato dopo diciotto mesi di prigione. Ne ha dato notizia alla stampa un suo familiare.

Da due caccia di Tel Aviv presso Sidone

Aereo militare libanese dirottato nel nord di Israele

Incidente aereo libano israeliano un velivolo militare da ricognizione «Fouga Magister» libanese è stato intercettato da due caccia F-16 e costretto ad atterrare in Israele. Il velivolo è stato rilasciato dopo alcune ore. Il Libano aveva chiesto l'intervento del comando dell'Onu.

Il velivolo un «Fouga Magister» da addestramento e ricognizione decollato dalla base aerea di Hala nella regione del Libano controllata dalla milizia cristiana «stava cercando - dice un comunicato - di soccorrere una piccola imbarcazione sul punto di affondare in alto mare a ovest di Sidone».

no ed è quello che stiamo facendo». Da Tel Aviv per alcune ore non sono venute conferme né commenti solo nel pomeriggio è stato finalmente annunciato il rilascio dell'aereo.

Urss La glasnost va bene ma con calma

MOSCA. La «glasnost» va bene ma c'è un limite. Questa la morale che si trae da un episodio che si è verificato durante il congresso dell'Unione pitton della Federazione russa.

Australia 11 luglio elezioni anticipate

CANBERRA. Elezioni anticipate anche in Australia. Le ha indette mercoledì il primo ministro Bob Hawke che ha messo fine all'attuale legislatura con quasi un anno d'anticipo fissando le consultazioni per l'11 luglio prossimo.

Yves Montand nella campagna contro l'Aids



La Francia sta per essere mondata da una gigantesca campagna per la raccolta di fondi da impiegare sulla ricerca contro l'Aids. Dalla prossima settimana in tutte le case dei francesi si vedrà alla tv Yves Montand (nella foto) che scandisce le scritte sui cartelli portati dalla folla sullo sfondo.

Villaggio ucraino invaso dai fantasmi

prea al panico. I vicini hanno visto il ragazzo Sasha quindi dicenne avvolto da fiamme mentre utensili da cucina gli volavano intorno e le lampadine del caseggiato esplosevano. Qualche insigne scienziato sovietico è parso di «poltergeist» fenomeni paranormali.

Giornalista perseguitato, capo Kgb sostituito

sta fu liberato grazie a un intervento della «Pravda» e scoppio lo scandalo. Len Mukha è stato trasferito nella riserva e sostituito con Nikolai Goloucko seguendo la sorte di parecchi responsabili del partito e della polizia della regione epurati per il caso Berkin.

Solidarietà di Natta a Clodomiro Almeida

telegramma di solidarietà del segretario generale del Pci Alessandro Natta. «Il tuo gesto di sfidare le inique leggi di Pinochet che ancora oggi proibiscono il ritorno nel paese a centinaia di clienti - ha scritto Natta - ha rappresentato un esempio nobile di coraggio civile e un atto d'accusa contro la tirannia gradita dal mondo intero».

Arriva il Papa, interrogatori in Polonia

operati dalla polizia nei confronti di due suoi militanti Danuta Czachmanowska e Janusz Mietka fermati a Cracovia.

Anc rivendica le autobomba saltate a Johannesburg

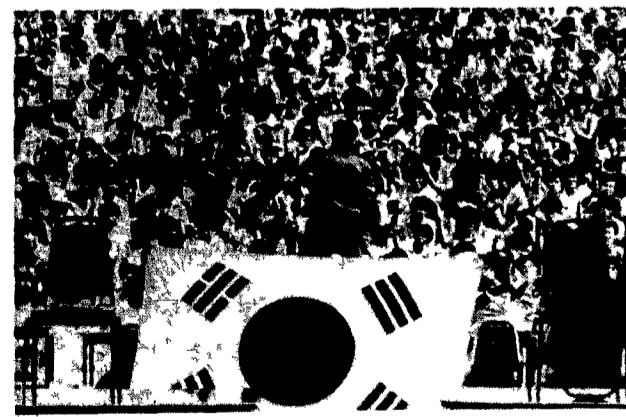
nationalista sudafricano ne ha rivendicato la paternità con una dichiarazione del rappresentante dell'Anc in Tanzania Stanley Mubizela.

Non paga l'affitto Elisabetta II a Brasilia

Non ha pagato l'affitto per una villa a Brasilia e viene citata in giudizio dal proprietario. Fin qui nulla di straordinario. Ma l'affittuario morosa e nemmeno che la regina d'Inghilterra Elisabetta II titolare come d'uso in questi casi di un contratto d'affitto per una villa sul lago decorata da stucchi bianchi destinata a diventare l'ambasciata in Brasile del Canada di cui Elisabetta è formalmente capo di Stato.



RAUL WITTENBERG



Rabbia e dissenso dilagano a Seul

«È un'organizzazione illegale creata per provocare disordini e caos nella società» questa la reazione stizzita di un alto dirigente del Partito di giustizia democratica al potere nella Corea del sud alla notizia che mercoledì scorso è stata creata una nuova organizzazione del dissenso.

Una cittadina della lontana Patagonia sarà il nuovo «cuore» dell'Argentina

Utopia o speranza? Intanto riaffiora il malumore dei militari

Buenos Aires addio, Viedma capitale

L'Argentina avrà una nuova capitale, Viedma, nella Patagonia angolare estremo e dimenticato del paese. Lo ha deciso ieri mattina la Camera dei deputati con il voto contrario dei peronisti «renovadores».

tantissimi per un piano dai contorni incerti quando le città già esistenti hanno bisogno di interventi urgenti quando l'emergenza non tira la capitale cade a pezzi la miseria in siena alla violenza attonito le penfene?

Da ieri Viedma oggi cittadina piccola e compatta dove la gente è un po' spaventata e un po' affascinata dall'idea di quello che gli potrà piombare addosso e un'utopia decisa per legge. Ma delle polemiche che ne hanno accompagnato la nascita resta poco.

come un provvedimento spiacente ma necessario approvata tra polemiche furibonde dalla camera quindici giorni fa la legge di «obbedienza dovuta» che manda assolta dalla «guerra sporca» la stragrande maggioranza dei militari imputati in 450 processi.

litan e «renovadores» che chiedono che i processi continuino che si dia voce all'Argentina che nei giorni della rivolta è scesa in piazza a difendere la democrazia. I primi sono in maggioranza al Senato.

Alfonso tanto per chiarire che non si sente più debole di tanto ha fatto arrestare due ufficiali che si erano rifiutati di giurare fedeltà oltre che alla patria e alla bandiera anche alla costituzione. La legge sull'obbedienza dovuta forse passerà oggi stesso se sarà raggiunta una mediazione. Altra cosa è analizzare capire ed affrontare le nuove forme di rivolta di organizzazione e il progetto politico e le alleanze rinate tra i militari dati per liquidati con troppa facilità nei primi anni di transizione democratica.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA GIOVANNA MAGLIE

RIO DE JANEIRO. Un'utopia da regalare agli argentini progetto moderno e nuovo che faccia tornare vive le speranze e i desideri di tanti anni fa così Alfonso e i suoi uomini più vicini qualunque l'idea della capitale a Viedma. Qualcosa da proporre al paese che la smetta di essere vecchio e rivolto a un passato prima glorioso poi infangato di

30mila morti una guerra per la economia sventrata. Su Viedma nuovo polo di sviluppo e inurbamento da contrapporre a Buenos Aires intasata e sovvenzionata in buona parte con aiuto e intervento dell'Italia nei mesi scorsi il paese si era diviso tra dissenzienti e denigratori. Come pensare - e l'argomento degli oppositori - di spendere

l'Unità Venerdì 29 maggio 1987

9

Quella sentenza non permette di «tirarsi indietro»

Caro direttore la sentenza del giudice istruttore di Roma riguardante un atto di separazione tra due coniugi e l'affidamento della casa ai figli nella quale un genitore a turno potrà abitare per sei mesi contenente secondo me oltre a quelli già sottolineati dalla stampa e dalla televisione un altro aspetto molto importante.

Di solito infatti quando il coniuge a cui non viene concesso l'affidamento esce dalla porta della casa coniugale la scia alle proprie spalle la famiglia ma normalmente anche tutti o quasi tutte le responsabilità. Se la cava in tantissimi casi con un avaro assegno mensile e con alcuni giorni od occasioni di visite o svaghi.

La sentenza di Roma invece non permette a nessuno dei due coniugi di «tirarsi indietro» di stabilire mettendo a tacere la coscienza di «non esserci». Perciò merita un plauso perché mantiene vivo il principio della corresponsabilità complessiva nei confronti dei figli.

E poiché nella maggioranza dei casi i figli vengono affidati alla madre questa è anche una sentenza dalla parte della donna.

Maria Lazzaro Casparella
Mirano (Venezia)

Quando dicevamo: «Se proprio non volete votare Pci, almeno...»

Caro direttore all'inizio degli anni '50 facevo la diffusione domenicale dell'Unità e siccome nella mia zona c'erano alcune famiglie di compagni socialisti e la sezione socialista non aveva attivisti mi ero preso l'impegno di portare a quelle famiglie l'Unità. Invece tutte le feste dell'Unità andavano ad aiutare anche per le feste dell'Avanti!

E mi ricordo anche che durante le campagne elettorali andavo a casa per casa a fare propaganda a volte si incontravano delle ribellanze a votare Pci. Allora si diceva «Se proprio non volete votare Pci almeno votate Psi».

Oggi non sono affatto pentito di quello che allora facevo infatti penso che nel Psi non tutti condividano quello che fanno Craxi, Martelli e Intini.

Giancarlo Serra,
Calderara di Reno (Bologna)

«È stata una soddisfazione nella corsa verso l'unità d'Italia»

Caro direttore, sono un compagno torinese, che si è rallegrato perché il Napoli ha vinto il campionato italiano di calcio.

Capisco che la città di Napoli ha problemi ben più gravi ma anche questa è una soddisfazione nella corsa verso l'unità d'Italia.

Il Fondo d'incentivazione destinato a premiare gli insegnanti «innovatori» rischia di diventare appannaggio soltanto di quelli la cui materia non comporta prove scritte

E quei 12 pacchi di correzioni?

Caro direttore colgo occasione dall'attenzione che in questi giorni si presta al problema della scuola per sottolineare un aspetto del nuovo contratto che mi vede fortemente perplesso. Il Fondo di incentivazione calato nell'attuale contesto scolastico secondo le indicazioni dei sindacati conderali.

Intervenendo su l'Unità su questo argomento vari dirigenti sindacali della Cgil ne hanno dato un rilievo positivo. Invece dovrebbero costuire il riconoscimento dell'impegno innovatore scaturito dall'iniziativa di molti insegnanti.

Penso anche io che l'impegno di chi lavora di più e meglio di un altro debba poter trovare un riconoscimento anche sul piano economico. Tuttavia nell'attuale situazione della scuola il Fondo di incentivazione si tradurrà in un ulteriore beffa ai danni di quegli in-

segnanti sui quali grava già in misura molto maggiore che sugli altri il peso del lavoro scolastico.

I sindacati sanno bene infatti e lo opinione pubblica dovrebbe esserne informata che il lavoro degli insegnanti a parità di stato giuridico e di trattamento economico è estremamente differenziato anche nell'ambito dello stesso tipo di scuola.

Lo stato giuridico del 1974 prevede per la scuola media 18 ore settimanali di insegnamento e 20 ore mensili di guardia. Tutti i docenti espletano le 18 ore. Delle 20 ore mensili 4 vengono impegnate per il ricevimento settimanale delle famiglie, le rimanenti 16 ore sono largamente sufficienti per la partecipazione ai vari organismi collegiali per quei docenti il cui insegnamento non comporta prove scritte (e

sono tanti il che spiega la sordità e cecità sindacale per il problema da me evidenziato).

Gli insegnanti invece che hanno compiti da correggere (e che partecpano anch'essi alla maggior parte del lavoro che si svolge a casa e piena mente controllabile perché si materia zizza in pacchi e pacchi di compiti che riempiono gli archivi delle scuole (Dodici pacchi ogni quadrimestre per la sottoscritta docente di italiano e latino in un Liceo scientifico).

E chiaro che gli insegnanti che avranno potenzialmente maggior agevolazione per innovare saranno coloro che non sono costretti al lavoro di routine della correzione proprio costoro dunque fruitorano dei Fondi di

incentivazione e riporteranno la gloria di essere degli «innovatori» gli altri continueranno ad essere bastonati ed avranno la patente ufficiale del retro grado.

Penso che i sindacati dovrebbero riesaminare l'oggettiva situazione degli insegnanti avere il coraggio di vedere le sperequazioni relative al carico effettivo di lavoro esistenti tra loro a parità di stato giuridico e di trattamento economico e solo dopo parlare di fondi di incentivazione destinati a premiare gli innovatori.

Oppure si modificano lo stato giuridico si aggiunge la clausola che certi insegnanti sono tenuti ad espletare «un numero indefinito di ore lavorative non retribuite». Come contratto di lavoro non sarebbe certo un modello ma corrisponderebbe almeno alla realtà.

Ide Buschiazzo
Sanremo (Imperia)

molti obettoni di Trento e apparsa incredibile la strana forma di servilismo con cui da una parte degli obiettori stessi e stata accolta l'adunata nazionale degli alpini. Anche e soprattutto perché la maggioranza di coloro che prestano servizio civile a Trento non era al corrente di nulla fino alla scoperta dei cartelli per le strade della città.

È straordinario come un gruppo di persone prestanti servizio civile si arrogni il diritto di invitare a «partire» a nome di tutti. Non neghiamo a chicchessia il diritto di salutare gli alpini purché lo faccia esclusivamente a titolo personale e non pretenda di rappresentarli «gli obettoni di Trento».

Lettera firmata da 23 obettoni di coscienza Trento

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

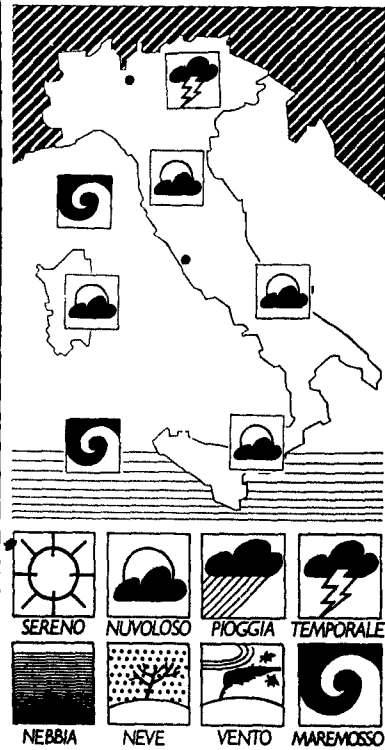
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci servono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro colla borazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi tra gli altri ringraziamo:

Nenna Boretti La Spezia
P.C. Ferraris Cagliari
Gabriel Nardi Milano
Leopoldo Battistella Rosa (Vi)
Claudio Srebrenich Trieste
Arnaldo Zanotti Como (Bg)
Carlo Lavagnani Villa Prati di Bagnacavallo (che sottoscrive per l'Unità)
Tullio Vezzaro Schio
Rosario Mappo Bassano
Paolo Garbin Padova
Guido Quattrini Valenza
Bruna Lorenza Maccani Campobasso
Alba Paolini Roma

Marco Satriano Ozieri
(«L'opinione pubblica mondiale si chiede perché il Presidente della Repubblica argentino Raúl Alfonsín abbia perdonato centinaia di torturatori ed assassini per le atrocità commesse durante la dittatura militare») Ina Altieri Innsbruck («Nel 1939 i vescovi tedeschi indirizzarono un monito ai sovrani catalici e raccomandarono l'ubbidienza al Führer promettezza di sacrificio donando la propria personalità nell'adempiimento del dovere») Paola Munalo (e preghiera di mandarci il suo indirizzo)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA L'area di bassa pressione che si estendeva dalla penisola scandinava all'arco alpino e che negli ultimi giorni ha provocato qualche fenomeno specie sulle regioni settentrionali si allontana verso levante. Permane sull'Italia una circolazione di aria umida e instabile mentre deboli perturbazioni provenienti da Occidente provocano fenomeni di variabilità più o meno accentuata.

TEMPO PREVISTO su tutte le regioni italiane condizioni di tempo molto variabile per cui durante il corso della giornata si avranno manifestazioni nuvolose irregolarmente distribuite e a tratti zone di sereno più o meno ampie. L'attività nuvolosa sarà più accentuata sulla fascia alpina dove potrà dar luogo a fenomeni temporaleschi sulle tre Venezie, l'Emilia Romagna, le Marche e gli Abruzzi dove potrà essere temporaneamente associata a qualche debole precipitazione. Foschie dense sulle pianure del Nord e del Centro specie durante le ore notturne e quella della prima mattina.

VENTI deboli provenienti dai quadranti occidentali.

MARI mossi i bacini occidentali quasi calmi gli altri mari.

DOMANI ancora condizioni di instabilità con tempo incerto e sottolineato a tratti da addensamenti nuvolosi associati a piogge e temporali a tratti alternati a schiarite. I fenomeni saranno più frequenti sulla fascia alpina le località prealpine la dorsale appenninica e in genere la fascia orientale della nostra penisola. In temporanea leggera diminuzione la temperatura.

DOMENICA tempo in miglioramento a cominciare dalle regioni nord occidentali e quelle della fascia tirrenica. Annuvolamenti cumuliformi ed evoluzione dura in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche con possibilità di qualche temporale isolato.

Temperatura in aumento

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	9 25	L'Aquila	11 22
Verona	13 25	Roma Urba	11 25
Trieste	15 25	Roma Fiumicino	13 22
Venezia	18 24	Campobasso	14 21
Milano	14 25	Bari	13 25
Torino	12 23	Napoli	12 24
Cuneo	12 19	Potenza	11 19
Genova	16 21	S. Maria Leuca	17 20
Bologna	12 24	Reggio Calabria	14 23
Firenze	12 23	Messina	17 22
Pisa	13 24	Palermo	18 21
Ancona	18 21	Catania	15 27
Parigi	12 22	Alghero	14 21
Pescara	13 23	Cagliari	16 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	8 13	Londra	8 19
Atene	15 27	Madrid	11 27
Berlino	8 18	Mosca	2 7
Bruxelles	5 18	New York	12 16
Copenaghen	8 17	Parigi	9 15
Ginevra	11 18	Stoccolma	6 9
Helisinki	3 11	Varsavia	5 21
Lisbona	13 23	Vienna	13 20

ALTAN



vi può essere speranza.

Benché l'uso della contrazione e l'aborto siano una questione delicata e rischiosa di essere visti come un metodo nuovo per selezionare le razze, è questo un cambiamento necessario nella cultura delle nazioni. Oltre agli aiuti per lo sviluppo e l'indipendenza economica di questi Paesi aggiungerei questo tipo di aiuto sanitario con coraggio e con una impostazione di responsabilità perché non si tratta soltanto della conoscenza medica e disponibilità dei mezzi ma soprattutto della presa di coscienza da parte dei giovani della possibilità di governare il proprio destino.

Il mutamento nella cultura e nelle abitudini di popoli in terra potrebbe verificarsi solo nell'arco di varie generazioni e perciò non ci rimane davvero altro tempo da perdere. Non è impresa da poco ma il punto è che non abbiamo scelta.

Lucia Pola Pistola

Immaginari sconosciuti può anche essere una comoda resa

Signor direttore in questo periodo pre-elettorale sentiremo spesso trattare il problema del «voto dei giovani». Uno dei primi ad occuparsene è stato il direttore di un quotidiano romano in un articolo di fondo dal titolo «Per chi vota nostro figlio?». L'articolo sta osservando che «La comunicazione e difficile sempre più difficile in politica im-

individuo spera di migliorare la propria condizione ma dal punto di vista dell'umanità in terra non si risolve niente. Non è certo questo il modo per realizzare un giusto equilibrio fra i popoli nel rispetto del livello di vita. Mentre invece se lo sforzo delle organizzazioni impegnate riesce ad indirizzare questa coscienza del proprio stato verso una autoreponsabilizzazione delle comunità a loro e solo così

nostrî giornali hanno studiato nelle nostre scuole si vestono con i quattro soldi dati da noi (seguendo spesso le suggestioni di stilisti e di vip) guardano i nostri films e la nostra televisione. Come può dunque essere per quel mai ragione dovremmo figurarci questi giovani così misteriosi e incomprensibili?

Forse in fondo immaginare i diversi e inconoscibili può anche essere una comoda resa perché un uomo e un uomo giovane e anziano. E da uomo deve sempre cercare di comportarsi con intelligenza e dignità. E un dovere farlo. Ma e anche un dovere insegnarlo.

avv. Vincenzo Giglio, Milano

Continua lo scandalo della Terza Rete non captabile

Caro direttore siamo o non siamo tutti italiani?

A me sembra proprio di no ed ecco perché da molti anni è stata installata da parte della Rai la Terza Rete e dissero che presto tutta l'Italia sarebbe stata coperta ma adesso a distanza di anni soltanto chi ha la fortuna di abitare in zone privilegiate capta il segnale.

Adesso dico quando c'è da pagare siamo tutti italiani perché è un nostro dovere. E ricordo che ultimamente ce n'è stato un nuovo aumento del canone. Ma i diritti in questo caso dove sono?

Domenico Scarpino
Verzino (Catanzaro)

È incivile parlare a nome di chi presta servizio sociale

Spettabile redazione a

l'Unità
IL DOSSIER
La caduta dei miti
DOMENICA
4 pagine sull'economia



- Articoli, interviste e interventi di
- Roberto Artoni
 - Franco Bassanini
 - Filippo Cavazzuti
 - Luciano Gallino
 - Edoardo Gardumi
 - Massimo Paci
 - Alfredo Reichlin
 - Massimo Riva
 - Renzo Stefanelli
 - Nadia Tarantini
 - Bruno Trentin
 - Bruno Ugolini
 - Marcello Villari
 - Vincenzo Visco

Servizio fotografico di
Tano D'Amico

Orlando «Investirò 200 miliardi nel rame»

FIRENZE «Europa Metal Lmi» il nuovo colosso mondiale del rame nato dalla collaborazione fra gruppo Orlando e Pechiney...

Petrolio Critiche Cee agli Usa

ROMA Tra Cee e Stati Uniti sta nascendo un nuovo contenzioso e stavolta riguarda il petrolio. Gli europei sono preoccupati per la politica energetica statunitense...

Chase Manhattan taglia 1,6 miliardi di dollari

Debito, reazioni a catena

Dopo la Citicorp anche la Chase Manhattan terza banca degli Stati Uniti ha deciso di girare a perdite una quota dei crediti con i paesi in via di sviluppo per 1,6 miliardi di dollari...

RENZO STEFANELLI

una politica di sfruttamento delle risorse naturali che va dal intensificato taglio di legname pregato a vaste piantagioni di prodotti tropicali molto richiesti inclusi cacao e caffè...

850 milioni quello di fine anno. Otterra benefici fiscali in diretti per 150 milioni di dollari quest'anno ed altri 400 milioni per i prossimi quattro anni...

Deficit Usa Reagan contro le tasse

WASHINGTON Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha detto all'assemblea della confederazione degli industriali che non accetterà le proposte parlamentari presentate per incrementare le entrate e ridurre il disavanzo...

Sir Il gruppo sarà ceduto in blocco

ROMA La Sir sarà ceduta in blocco attraverso un asta pubblica e questa la decisione presa ieri dal Cipi per la cessione del gruppo chimico...

Gran Bretagna in deficit

ROMA Nonostante la ripresa dei prezzi del petrolio il disavanzo commerciale della Gran Bretagna è aumentato in aprile di 504 milioni di sterline. Ciò si deve soprattutto alle importazioni che sono salite da 6.846 a 7.076 milioni di sterline...

Nuove indicazioni sulla ristrutturazione del commercio mondiale conseguente alle variazioni di cambio delle monete vengono dal Giappone...

BORSA DI MILANO

MILANO I megaprofiti Fiat del 86 che si riassumono in un più alto dividendo e nel godimento di un azione per ogni 25 possedute...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain, Term, Rend. Annuo, Rend. Effettivo, Rend. Medio, Rend. Minimo, Rend. Massimo.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Contain, Term, Rend. Annuo, Rend. Effettivo, Rend. Medio, Rend. Minimo, Rend. Massimo.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Contain, Term, Rend. Annuo, Rend. Effettivo, Rend. Medio, Rend. Minimo, Rend. Massimo.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Contain, Rend. Annuo, Rend. Effettivo, Rend. Medio, Rend. Minimo, Rend. Massimo.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Contain, Rend. Annuo, Rend. Effettivo, Rend. Medio, Rend. Minimo, Rend. Massimo.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table with columns: Titolo, Contain, Rend. Annuo, Rend. Effettivo, Rend. Medio, Rend. Minimo, Rend. Massimo.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro Usa, Franco Svizzero, Sterlina Inglese, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Agricola Risp Nc, Amef Fin, Ausonia 171787, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro Fino (per gr), Argento (per kg), Sterlina Nc (a 73), etc.

COMMERCIO

Table with columns: RINA SIELE, RINA SIELE R, BREDA, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %.

Depressi si nasce?

692 miliardi per i progetti targati Cnr

Il Cipe ha approvato ieri i dieci progetti finalizzati del Cnr. Si tratta di progetti che puntano a trasferire all'industria le tecnologie avanzate sulla base di un robusto programma di ricerca. I progetti approvati riguardano le telecomunicazioni, la robotica, le tecnologie elettro-ottiche, la chimica fine, i nuovi materiali, le tecnologie superconduttive e criogeniche, l'internazionalizzazione delle imprese, l'informatica e il calcolo parallelo, le biotecnologie e la biostrumentazione, l'edilizia. Il costo complessivo è di 692 miliardi per cinque anni. Nei progetti finalizzati dovrebbe essere impegnati oltre 23.000 ricercatori e tra questi 609 borsisti.

Superconduttori e nuovi materiali il superbusiness

Il Cnr sceglie dunque di impegnarsi nel «grande futuro» nei superconduttori che in questi mesi hanno conquistato le prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Si va in questo progetto relativamente povero (98 miliardi) dai magneti superconduttori ai detector di onde cerebrali. Affine al settore dei superconduttori è quello dei nuovi materiali su cui il Cnr punta con un progetto che spazia dai «neoceramici» a materiali con caratteristiche elettriche, elettroniche e magnetiche particolari.

Dalle fibre ottiche al supercomputer

Le tecnologie elettro-ottiche sono una delle grandi speranze del nostro futuro prossimo. Ma il progetto finalizzato Cnr punta soprattutto alla creazione di nuovi sistemi. Tra questi quelli del sottoprogetto «sistemi» oltre 52 miliardi. Un altro progetto sensibile di grande interesse per il futuro prossimo è quello sui sistemi informatici e il calcolo parallelo. Tre le finalità: realizzare strutture che facilitino l'impiego dei «supercomputer» che si affacciano al di là dell'Oceano. Far progredire i risultati dei progetti nazionali e internazionali come Esprit soprattutto nella direzione dell'intelligenza artificiale, sollecitare l'innovazione di prodotto nell'industria italiana di software.

Biotecnologie e chimica: ritardi da colmare

Il progetto chimica fine in un paese dove la ricerca chimica ha visto negli ultimi anni clamorosi arretramenti (valga per tutti ciò che è accaduto alla Montedison) può essere un'occasione per tentare di ricostituire dei «centri di eccellenza». I quattro sottoprogetti riguardano le «nuove sintesi», la «chimica e tecnologia dei polimeri», i «prodotti con attività biologica», le «tecnologie chimiche e sviluppo dei processi». Costo oltre 95 miliardi. Altri 84 miliardi circa verranno impegnati nel progetto «Biotecnologie e strumentazione». Le aree di ricerca scelte (ingegneria molecolare e cellulare, nuovi vaccini, trapianti) dovrebbero vedere già una buona presenza del nostro paese.

Arriva il robot del futuro

Il progetto telecomunicazioni impegnerà il Cnr per circa 75 miliardi, altri 75 verranno messi dalla industria. Si lavorerà soprattutto sulla struttura della rete di comunicazione a banda larga. Progetto «delicato» in vece quello sulla robotica perché entra direttamente nella tematica occupazionale. Lo scopo è sviluppare le competenze necessarie a creare i «nuovi robot» quelli che «lavoreranno». Si realizzeranno anche prototipi sperimentali. Il costo sarà di 68 miliardi circa. Gli ultimi due progetti del Cnr riguardano i servizi e le strutture per l'internazionalizzazione delle imprese e l'edilizia. Il primo più «politico» riguarda direttamente la capacità delle nostre imprese di essere competitive sul piano internazionale. Il secondo riguarda invece il miglioramento e la innovazione della produzione edilizia del nostro paese.

ROMEO BASSOLI

A colloquio con Oliverio «Sulla determinazione del carattere resta fondamentale l'influenza dell'ambiente»

Gli studiosi dell'Università del Minnesota hanno preso in esame 350 coppie di gemelli per analizzare la predisposizione genetica in elementi tipici del carattere come l'ottimismo, l'immaginazione, la depressione. Ma i risultati di questo lavoro non sono del tutto accettabili, secondo l'opinione del professor Alberto Oliverio è fondamentale il ruolo dell'ambiente nella costruzione della personalità.

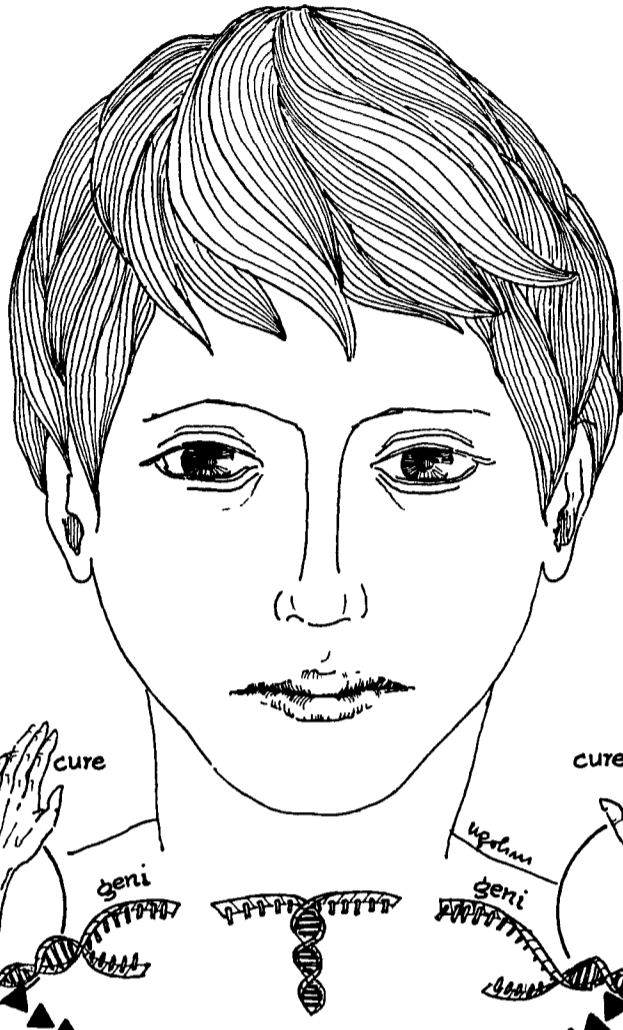
NICOLETTA MANUZZATO

Gran parte del nostro carattere sarebbe determinata dal patrimonio ereditario. Lo sostengono gli studiosi dell'Università del Minnesota dopo una ricerca protrattasi dal '79 ad oggi. Lo studio ha preso in esame 350 coppie di gemelli 65 delle quali costituite da bambini separati fin dalla nascita e cresciuti in famiglie diverse. Attraverso una serie di test (esami ematochimici e valutazione dell'intelligenza e delle onde elettriche cerebrali, questionari psico-attitudinali) i ricercatori americani sono giunti a risultati destinati a fare discutere. Attribuire a una predisposizione ereditaria l'ottimismo o l'immaginazione, la tendenza alla leadership o la passività di fronte all'autorità (sono questi alcuni dei caratteri individuati come «innati») significa infatti disconoscere il ruolo che l'ambiente culturale esercita sulla formazione della personalità.

Grande cautela

Dell'argomento abbiamo parlato con il professor Alberto Oliverio psicobiologo che ha espresso in merito una serie di perplessità. «Siamo in un momento boom della genetica e questo può spingere ad assumere questa disciplina come la chiave di interpretazione di tutta la biologia. Io suggerirei però una grande cautela. Innanzitutto va sottovalutato che se esiste una componente genetica questa non si esprime in un vuoto ma ha sempre luogo in una situazione ambientale e che la manifestazione della situazione ambientale è parte essenziale della nostra cultura». Le posizioni che rivendicano all'ereditarietà la formazione del nostro io non sono nuove nel dibattito scientifico.

ma non c'è e nulla di concreto dal punto di vista genetico. Una delle critiche avanzate nei confronti dei ricercatori del Minnesota è di aver preso in esame soggetti provenienti da un medesimo ambiente culturale quello della classe media americana. «Prendiamo ad esempio la tendenza alla leadership. È possibile che la leadership nel mercato borsistico di New York sia uguale alla leadership di un gruppo di Papua? Aspetti del carattere che in talune civiltà sono importanti in altre hanno connotazioni negative». Un modello dunque quello utilizzato nel Minnesota che Oliverio definisce eurocentri.



I risultati di uno studio americano sull'ereditarietà e il ruolo dell'insidioso cromosoma 11 nella sindrome bipolare

co espressione della cultura industriale manageriale dell'Occidente. «Ritorniamo alle osservazioni di Galton secondo il quale nei figli e nei nipoti di magistrati o scienziati si riscontrava una familiarità della professione. Trascurando completamente (ma allora la sociologia era appena agli inizi) il peso della famiglia nell'affermare un figlio sul mercato del lavoro». Fu qui il discorso sulla «scientificità» della teoria. Ma è nell'aspetto della divulgazione che il professor Oliverio individua i pericoli maggiori. «Viene fornito un modello di interpretazione dubbio e quindi si presenta un'immagine della scienza prettamente ideologica. Inoltre quando si affrontano argomenti dall'impatto così vasto e così fortemente ideologizzabili, compito degli addetti ai lavori dovrebbe essere quello di chiarire i confini precisi del risultato raggiunto perché non si faccia di ogni erba un fascio. Al

Modello genetico

Secondo il modello genetico elaborato dai ricercatori i genitori che presentano questo disturbo neurologico hanno il 50% di probabilità di trasmetterlo ai figli. Ma l'equazione portatori del gene-malato di sindrome bipolare non è meccanica realizzandosi solo nel 63% dei casi. Dunque il disturbo neurologico non è espressione unicamente di fattori genetici ma anche di altri fattori (fosse questo) finora sconosciuti. Questo elemento deve indurre a una certa prudenza nella generalizzazione dei risultati. «Nello stesso numero di Nature», fa notare Oliverio, «si presentano altre due ricerche su gruppi non Amish dalle quali non emergeva alcun legame fra il cromosoma 11 e la malattia. E proprio questo il punto da cui bisogna sempre circoscrivere i risultati alla popolazione e all'ambiente presi in esame. Nulla ci dice che se gli Amish non vivessero con una modalità di vita tipica del Settecento in una comunità chiusa ad ogni interazione con la società più generale svilupperebbero ugualmente questa patologia».



I fattori ereditari, ma anche l'ambiente esterno, possono predisporre un soggetto alla depressione.

trimenti si fornisce un'informazione carente che come tale può essere strumentalizzata. Vi è infatti chi ha visto in questo recupero modernizzato di teorie ottocentesche un sostegno pseudoscientifico ai rigurgiti di razzismo presenti nella società americana. Non tutto il panorama della ricerca in questo campo è però negativo. Non vanno dimenticati gli indubbi successi nello studio di malattie neurologiche con una componente ereditaria: malattie che hanno effetti di tipo comportamentale. La Corea di Huntington, il morbo di Alzheimer, la psicosi maniaco-depressiva. Soprattutto di quest'ultima si è molto parlato sui giornali do-

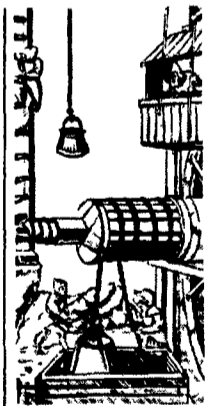
Da un diciannovenne le novità sull'Allicina

PAOLO RIGAMONTI

Siamo lontani dallo stereotipo del genio precoce: tutto il giorno immerso nella propria stanza tra libri ed alambicchi in una sorta di altera emarginazione dai coetanei e dai loro problemi.

Alessandro Marinello 19 anni di Caldiero (Verona) studente all'ultimo anno di ragioneria vincitore della selezione italiana del premio europeo Philips per giovani ricercatori nella vita della propria generazione e immerso completamente visto che è anche il segretario del locale circolo della Fgci. Alessandro ha ottenuto l'accesso alle finali di Parigi con una ricerca sull'Allicina, una molecola organica a basso peso molecolare presente nell'aglio del quale possiede tutte le proprietà tanto che si reputa possibile un suo utilizzo come antibiotico antibatterico e addirittura forse come antitumorale.

«L'idea di approfondire quest'argomento», spiega Alessandro, «mi è venuta dalla lettura di un articolo de Le Scienze peraltro le qualità dell'aglio erano note in un passato anche lontano: il codice Ebers (5500 a.C.) riporta numerose formule terapeutiche a base di questo vegetale».



Una nuova alleanza tra produzione scientifica e ambiente: questa la proposta alla energivora industria del disinquinamento che guadagna tanto più quanto più si inquinava e che si è appropinquata alla prevenzione e del risparmio energetico in vista dei bisogni autentici per un'authenticità qualità della vita. I calcoli degli autori sono precisi. Su un consumo attuale di circa 150 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno in fonti primarie Enzo Tiezzi e Paolo Degli Espinosa calcolano che un terzo possa essere risparmiato e sostituito da più avanzati sistemi di consumo e da modifiche della produzione industriale che un terzo sia sostituito da fonti rinnovabili mentre il resto resterebbe ancora assicurato da fonti fossili in parte italiane (gas naturale) in parte di importazione (petrolio, carbone).

Un libro di Enzo Tiezzi e Paolo Degli Espinosa, un progetto economico-sociale che coniuga ecologia e sviluppo, protezione dell'ambiente e realismo politico

Lavorare tutti, sprecando meno energia

È stato presentato ieri a Urbino, dal Wwf Italia, il libro degli ambientalisti Enzo Tiezzi e Paolo Degli Espinosa «I limiti dell'energia», editore Garzanti. Alla presentazione erano presenti gli autori. Pubblichiamo qui sotto, per gentile concessione della casa editrice e degli autori, l'ultima parte della prefazione di Antonio Cederna, che, come Enzo Tiezzi, è candidato indipendente nelle liste del Pci.

ANTONIO CEDERNA

Un anno pari a un quinto del consumo globale. È una politica moderna di risparmio, contrariamente a quel che credono i sostenitori della crescita senza scopo produce occupazione sono 200.000-300.000 i posti di lavoro che verrebbero così creati e contribuiti altrettanto importanti possono venire dagli interventi di riqualificazione ambientale. E infatti risparmio energetico significa anche risparmio di territorio: possibilità di investimenti per la valorizzazione di quell'altra straordinaria risorsa che è l'ambiente naturale. In Italia solo il due per cento del territorio naturale e in qualche modo protetto una media cinque sei volte inferiore a quella degli altri paesi compresi quelli in via di sviluppo se si arrivasse a tutelare come da anni sostengono i

Tecnologia	Abitazioni su cui si interviene	% sulle abitazioni totali	Occupazione in 10 anni (uomini/anno)	Risparmio energetico in 10 anni (ktep)
1. Teleriscaldamento urbano	6.500	14,9	319.70	16,8
2. Isolamento termico degli edifici	22.125	50,9	575.25	43,8
3. Miglioramento impianti	28.027	64,4	137.74	16,8
4. Termoregolazione	14.915	34,3	6.39	9,8
5. Caldaie ad alto rendimento	4.425	10,2	-	5,8
6. Scaldabagni solari	6.061	13,9	294.74	2,9
7. Preselezione e riciclaggio Rsu	43.500	100,0	235.40	52,6
Totale			1.569,22	148,5

Questo è un progetto di risparmio energetico elaborato da Ismer Enea per una città del Nord Italia da 130.000 abitanti.

naturalisti almeno i dieci per cento (a compenso possa dire di quanto è andato distrutto dalla barbara urbanizzazione) creando un sistema articolato di parchi nazionali e regionali: si verrebbe a soddisfare la crescente «domanda di natura» della gente e si potrebbero creare circa sessantamila posti di lavoro tra diretti e indiretti a un costo di 50 milioni per impiego (invece del miliardo per posto di lavoro nelle industrie inquinanti) e così volgendosi col turismo in zona» per lo più margi-

nali un giro di affari di almeno semimiliardi. Si tratta di passare dall'offerta energetica dalla industrializzazione pesante e dall'attacco al territorio a una nuova industria dei servizi territoriali e urbani che ha nel risparmio di energia un primo concreto campo di applicazione.

All'industria del risparmio si affiancherebbe così l'«industria verde» e altri in numerosi posti di lavoro potranno essere creati da tutte quelle attività in cui una società moderna e responsabile deve impegnarsi: riqualificazione delle aree degradate recupero del patrimonio edilizio storico valorizzazione manutenzione restauro dei beni culturali pianificazione dei bacini idrografici risanamento fisico del suolo presidi geologici rimboscamento biotecnologie ristrutturazione dei trasporti ferroviari riciclaggio dei rifiuti ecc. E va da sé che questa nuova cultura dello sviluppo presuppone un impegno politico e istituzionale che va ben oltre il problema

energetico. L'impegno tra l'altro per dotare il nostro paese di quelle leggi di cui ancora unico fra i paesi civili e privo legge per la difesa del suolo legge per la tutela della natura legge per la regolamentazione delle attività estrattive legge per la valutazione di impatto ambientale. E l'impegno per una effettiva applicazione del principio che il danno ambientale è un danno pubblico che esige prevenzione prima ancora che riparazione. Riconoscere i limiti e i vincoli posti dall'ambiente ante porre il diritto all'ambiente al diritto al consumo () puntare sui servizi anziché sui beni ripudiare la cieca espansione quantitativa basata sull'arcaica presunzione dell'illimitata disponibilità di energia consumare l'energia strettamente necessaria con un minimo di modificazione degli equilibri ecologici fare del risparmio una virtù a vantaggio del benessere e dell'economia che è il nuovo paradigma dello sviluppo che Degli Espinosa e Tiezzi offrono alla nostra meditazione. Questa la «nuova ecologia della mente» questa la sfida per la capacità di organizzazione della nostra società la sfida per la nostra intelligenza.

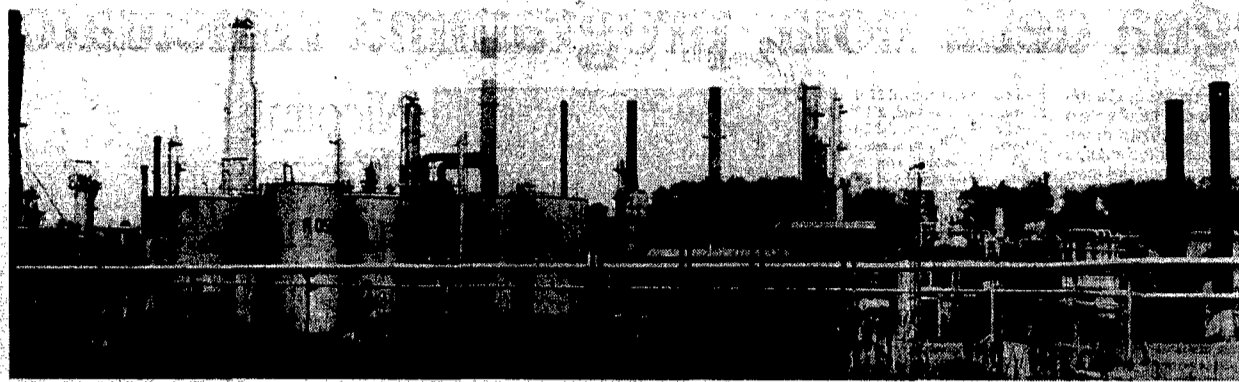
Campidoglio Il Pci: «Venite in aula»

Anche stasera i banchi dell'ex maggioranza in Campidoglio resteranno vuoti? Tutto fa pensare che per la seconda volta i consiglieri della Dc del pentapartito non si presenteranno. La riunione del consiglio è fissata per le cinque del pomeriggio: il sindaco l'ha dovuta convocare, come prescrive la legge, perché quella di otto giorni fa è andata a vuoto. All'ordine del giorno ancora le elezioni del sindaco e della giunta. Le bordate lanciate dal socialdemocratico contro la Dc e la risposta irata del senatore democristiano D'Onofrio («Hai perso il lume della ragione») ha spinto contro Ruggiero Puletti, commissario regionale del Pci, hanno però fatto saltare alle stelle la tensione in una maggioranza già frantumata. Di un nuovo accordo nemmeno a parlarne. Si vedrà tutto dopo le elezioni; non c'è alcuna voglia di venire a discutere della crisi in consiglio.

In questi giorni c'è stata però la novità della doppia lettera del Pci: la prima spedita ai partiti laici e di sinistra per invitare ad un giro di consultazioni su una nuova giunta senza la Dc. L'altra di carattere «istituzionale» che invita anche i democristiani a garantire la vita del consiglio comunale. Ieri il segretario della federazione comunista Bettini ha respinto l'iniziativa: «A quasi due mesi dalle dimissioni del sindaco e dallo sfacelo della giunta di pentapartito le forze dell'ex maggioranza, e in primo luogo la Dc, hanno fatto di tutto per bloccare le istituzioni ed impedire il confronto sulle prospettive di Roma. Questo mentre appare sempre più urgente dare un governo degno di questo nome alla città».

Il segretario del Pci romano ricorda l'invito, rivolto a tutti i partiti democratici, «a presentarsi in aula per compiere il loro dovere elementare di eletti del popolo e per rendere possibile il funzionamento delle istituzioni. La Dc ha disertato già una volta il consiglio e fatto mancare il numero legale. Si vuole attendere ancora, piegare l'autonomia del Campidoglio e aspettare il voto nazionale per fare giochi di parte. Questo è intollerabile». Il gruppo comunista annuncia battaglia «dura» nel caso di un'altra seduta a vuoto: «Noi abbiamo presentato un programma e una proposta politica per voltare pagina a Roma», chiude Bettini. «Vogliamo ed abbiamo il diritto di discutere e riproporli nell'aula consiliare. Se l'assenteismo e il disprezzo per le istituzioni della Dc dovessero portare ancora al boicottaggio del consiglio noi utilizzeremo tutti gli strumenti per impedire che si vada oltre su una strada lesiva della democrazia». □ L.Fo.

Il pretore Amendola indaga sulle aziende-bomba



Sopra lo stabilimento della Purina sulla Magliana, sotto, il palazzo del Poligrafico dello Stato

«Ditemi chi inquina»

Che connessioni ci sono tra industrie e depositi ad alto rischio e il danno all'ambiente e alla salute? Se lo è chiesto il pretore Gianfranco Amendola che ha pensato che era giusto fare una fotografia della situazione a rischio nel Lazio, da sottoporre a particolari misure di protezione civile. Nel Lazio i comuni più esposti sono Ceccano, Agnano e Frosinone, soprattutto per la precarietà dell'ambiente circostante.

GIULIANO CAPECELATRO

La norma risale al 1934 ma è preferibile una norma vecchia al vuoto legislativo. Questo deve avere pensato il pretore Gianfranco Amendola ieri, quando ha chiesto alle Unità sanitarie locali di mettere un po' il naso all'interno degli insediamenti industriali della capitale e del comprensorio per verificare se la cittadina corre pericoli.

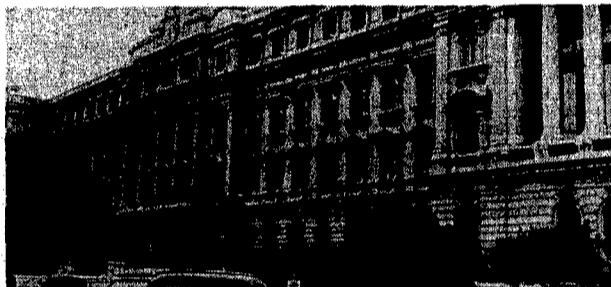
A mettere sul «chi va là» il pretore è stato il grave incidente di Genova dove, alcune settimane fa, è esplosa un deposito di gas e quattro operai sono morti. Così, responsabile della speciale sezione per la tutela della salute pubblica, Gianfranco Amendola - ha deciso che era giunto il momento di scattare una bella fotografia a tutto campo della situazione di Roma e provincia.

E il magistrato ha rispolverato una serie di disposizioni che risalgono al 1934 ed ha chiesto alle Usi di appurare fino a che punto a Roma e nel comprensorio siano rispettate le norme che impongono la collocazione delle industrie con produzioni particolarmente pericolose lontano dai centri abitati o in aperta campagna. Così dalla nona sezione della Pretura penale è arrivato alle venti Usi cittadine un

e diciannove depositi separati, si colloca al sesto posto nella graduatoria tra regioni, che vede saldamente in testa la Lombardia con la bella cifra di centonove impianti a rischio.

Ancora più preoccupante diventa questo dato, se si considera che in realtà l'alto rischio è tutto concentrato nelle province di Roma, Latina e Frosinone. La capitale, in particolare, si presenta come una «polveriera» con undici impianti e cinque depositi (tra gli altri la raffineria della Magliana e il Poligrafico di Stato che si vedono nelle foto) separati disseminati sul suo territorio. Ma anche la provincia di Latina, con otto impianti e sette depositi separati, ha i suoi problemi. Quattro impianti a rischio, infine, e sette depositi separati definiscono i contorni dell'alto rischio per la provincia di Frosinone. Scattano Rieti e Viterbo non si trovano a dover fare i conti con questo tipo di problemi.

Nel campo l'autorità principale è costituita dal ministero della Sanità. Questo dicastero, sollecitato dalla Cee dopo la sciagura di Seveso del 1976 e dopo gli altri disastri ecologici che hanno punteggiato l'ultimo ventennio di storia della penisola, ha messo a punto un primo dossier sulle sostanze e sulle produzioni che si potevano considerare pericolose. Ne era venuto fuori un elenco di centosettantotto (tra cui, cloro, idrogeno, ossidi di azoto, nitrocloridrina e piombo tetraetile) considerati «noctivi» al di là di certi limiti. È seguito un primo censimento delle industrie per stabilire quali potevano essere definite pericolose.



Un dossier presentato dalla Lega ambiente Tutti i rischi del Lazio comune per comune

I comuni più esposti sono quelli di Ceccano, Anagni, Pomezia. Qui la presenza di industrie ad alto rischio si sposa con un contesto ambientale precario (frane, sismi, allagamenti). Per essi, soprattutto, ma anche per gli altri comuni del Lazio, la Lega per l'ambiente caldeggia controlli più meticolosi che siano in grado di stabilire il rapporto che intercorre tra industrie e depositi ad alto rischio e il danno all'ambiente e alla salute.

Un'idea che è nata al tempo della stesura del «Rapporto sullo stato dell'ambiente nel Lazio», che l'organizzazione ha messo in circolazione dall'aprile scorso e che ha per obiettivo l'adozione di oppor-

ture misure di prevenzione nei comuni in cui sono presenti uno o più fattori a rischio. E, nel corso di una conferenza stampa, la Lega per l'ambiente ha presentato un «appendice sulle zone da sottoporre a particolari misure di protezione civile», completata da una tabella che elenca i comuni a rischio, specificando il tipo di rischio. Vi si trovano, pertanto, indicazioni sul dissesto idrogeologico, che nel Lazio sta assumendo proporzioni allarmanti, sugli incendi nei boschi, sui terremoti (definiti «eventi sismici»), sugli allagamenti (chiamati, in linguaggio tecnico, «esondazioni») e, dato particolarmente rilevante di questi

Il Pci: «Un calvario la Roma Flumicino»

Sempre più difficoltoso arrivare a Flumicino con l'autostrada. Lavori in corso si ripetono puntualmente nello stesso tratto dell'arteria di collegamento e per gli utenti dell'aeroporto e i bagnanti, il viaggio è un calvario fatto di file chilometriche, interminabili. E il Pci ha messo sotto accusa il sindaco Signorillo, l'Anas e la ditta appaltatrice dei lavori sull'autostrada. «Perché - chiedono ancora i comunisti - vista l'importanza dei lavori, non si è scelta un'esecuzione urgente, con turni straordinari?».

Asfalto elettorale sindaco sotto accusa

Distrattamente avevano fatto colare asfalto «elettorale» per strade di Rieti non indicate dal contratto tra Comune e ditta di pavimentazione stradale. Qualche «buca» di meno, durante la campagna elettorale per le amministrative dell'85, poteva «valere» qualche preferenza in più. Ma adesso, per il sindaco socialista di Rieti Augusto Giovannelli e l'ex assessore comunale ed ora candidato liberale alla Camera, Bruno Gunnella, sono arrivati mandati di comparizione per distrazione, interesse privato in atti d'ufficio e falso in atti pubblici.

Propaganda al candidato con i soldi della Regione

Si è fatto pubblicità sul «Popolo», ma con il conto a cura della collettività, ovvero con i soldi della Regione. Il candidato è Cesare Curzi, in lista con la Dc. I comunisti hanno presentato un esposto alla magistratura.

«È uno scandalo - ha dichiarato il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci -, la maggioranza non può utilizzare le risorse della Regione per la campagna elettorale».

«...quando lo Zingaro mi sequestrò»

Con voce emozionata Silvia Leonardi ha raccontato al giudice istruttore Vittorio Di Cesare, le ore passate in balia di Giuseppe Mastini, detto Johnny lo zingaro, che l'aveva sequestrata la notte del 23 marzo, mentre sotto la sua abiazione era in compagnia del fidanzato. Silvia Leonardi ha rivisto il drammatico film di quella notte di fuga e paura a fianco di Johnny: l'uccisione del poliziotto Michele Giraldi, il ferimento del suo collega. Poi l'ingenuità per le colline di Montetondo, il comportamento tenero e violento dello zingaro nei suoi confronti, quello della donna del bandito, Zaira Pochetti.

«Rambo» in gita scolastica

Agghindato all'ultima moda, con una cartucciera intorno al torace, con dentro 55 proiettili veri, da mitragliatrice, sembrava proprio «Rambo». I carabinieri l'hanno bloccato mentre passava beatamente davanti alla sede del Consiglio superiore della magistratura.

«Semina» tre milioni ma non la polizia

Ma che è pubblicità? No sono soldi veri. La voce si è sparsa, e in un istante a Platralata è stata la rissa. A lanciare in aria mazzette di banconote da cinquantamila era Franco Ardit, spacciatore di 39 anni, super ricercato, che quando ha visto gli agenti della sezione narcotici che l'avevano individuato, ha usato questo espediente per rallentare, con il caos, l'ingestimento. Ha «seminato» lungo la Tiburtina tre milioni di lire, ma non i poliziotti, che dopo una breve rincorsa tra la gente che cercava di arraffare il denaro, l'hanno preso.

ANTONIO CIPRIANI



Un momento della manifestazione con Achille Occhetto a Torbellamonaca

Torbellamonaca, gli abitanti delle borgate alla manifestazione con Occhetto

«Ci hanno abbandonati»

«Le borgate hanno un'alternativa. Il Pci». È scritto sui manifesti che la federazione comunista ha affisso sui muri di tutta la città. Un'alternativa fatta di progetti e proposte concrete come quella di utilizzare i soldi del condono per le borgate che ieri pomeriggio è stata illustrata da Achille Occhetto, Ugo Vetere e Franco Vichi durante la manifestazione popolare a Torbellamonaca.

CARLA CHELO

«È che non conosciamo la vergogna quelli del Campidoglio semmai a quest'ora erano andati a nascondersi sotto un mattoncino». È proprio infuriato il compagno che protesta sotto il palco dove poco più tardi si rivolgerà la manifestazione sulle borgate con Occhetto, Vetere e Vichi. È arrabbiato e non a torto: a Due Colli, la sua borgata, stanchi di aspettare il Comune, gli abitanti hanno deciso di asfaltare le strade per conto proprio. In risposta il Comune ha mandato i vigili urbani a multare i cittadini «troppo intraprendenti». E non è solo il

compagno di Due Colli ad avere perso la pazienza. Sotto il palco un po' assordati dalle note di Bandiera rossa mandata a tutto volume ci sono diversi crocchietti di persone. Parlano a voce alta un po' per la musica, un po' per la rabbia. Vengono da Torbellamonaca e dalle borgate vicine, ad ascoltare le proposte dei comunisti ma anche ad aggiungere nuove accuse al lungo elenco di promesse mai mantenute del sindaco Signorillo.

«Che faccia tosta - dice una donna robusta - ha avuto pure il coraggio di venire a farsi bello quando è stata inaugurata la farmacia comunale. E il mercato? E l'asilo nido? E la piscina, la discoteca, la circo-scrizione, tutti progetti pronti e inutilizzati quelli perché non li aprono?».

Arrivano alla spicciolata gruppetti di giovani. Guardano incuriositi le bandiere rosse e l'inferrata del mercato solitamente vuoto e deserto per un pomeriggio coperto di striscioni disegnati a mano e manifesti. Per Torbellamonaca, un deserto pieno solo di case, è un avvenimento la manifestazione del Pci. Dai balconi del palazzo di fronte al palco s'affacciano decine di persone, ma nelle finestre d'angolo, quelle riservate alle famiglie degli handicappati non c'è nessuno. E che sono tutti in strada: una decina di carrozzelle sono sistemate in prima fila proprio davanti agli oratori. Nella sezione di zona ne sono iscritti venti di handicappati, insieme a loro i compagni stanno facendo un lavoro serio e capillare perché in-

LAVORO

Occupati, disoccupati, lavoratori in nero, nuovi mestieri, settori che salgono e settori che scendono. Martedì 2 giugno due pagine speciali su Roma e Lazio.

Diffusione straordinaria

TELEROMA 56

Ore 10 el richiamo del Suds, film 12 Cartoni 13.25 «Anche i ricchi piangono»...

GBR

Ore 8.30 Buongiorno donna 12.45 Novela 13.35 «Arrivano le spose»...

N. TELEREGIONE

Ore 16.15 Dadaumpa, 17.30 Si o no 19.30 Cinerubrica 20.15 News 20.40 America Today...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- QUATTRO FONTANE L. 6.000 Tre amici di John Landis con Chevy Chase Steve Martin (BR)...

DEFINIZIONI

- OTTIMO BUONO INTERESSANTE

SCELTI PER VOI

- TERESE La vita di una santa Più precisamente Santa Teresa di Lisieux...

TELETEVERE

Ore 17.15: 18.20 Prateraps, 19.30 Oroscopo, 19.30 fatti del giorno...

T.R.E.

Ore 13 «Senorita Celeste», novela 14 «L'ultima cabroleta»...

VIDEOONO

Ore 15.25 Programma per ragazzi 16 «Vite rubate»...

PRIME VISIONI

- ACADEMY HALL L. 7.000 La coda del diavolo di Giorgio Treves con Robin Renzo...

VISIONI SUCCESSIVE

- AMBRA JOVINELLI L.3.000 Film per adulti

MARINO

- COLAZIA Tel 938712 Film per adulti

LA COMUNQUE DI VEDERE

- EDEN POLITEAMA (Frascati)

FIGLI DI UN

- DIO MINORE È un film severo che a qualcuno potrà sembrare noioso...

AMBASSATA

- ARISTON 2 RITZ SUPERCINEMA (Frascati)

VISIONI SUCCESSIVE

- AMBRA JOVINELLI L.3.000 Film per adulti

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L. 6.000 Tre amici di John Landis, con Chevy Chase Steve Martin...

PROSA

- ABACO (Lungotevere) dei Mellini: 33 Riposo

MUSICA

- TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beethoven) Oggi 8 - Tel 461705

JAZZ ROCK

- ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3598398)

CINECLUB

- LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE

SALE DIOCESANE

- DELLE PROVINCE Peperino e C nel Far West DA

FUORI ROMA

- MONTEROTONDO

PER RAGAZZI

- ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 81 - Tel 5567111)

VENERDI 29 MAGGIO 1987 ALLE ORE 20

NELLA SEDE DELLA ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA

TEATRO ARGOT

Via Natale del Grande 21 dal 30 maggio al 12 giugno 1987

Progetto sperimentale dell'Argot Studio a cura di Luigi Maria Musati e Teresa Gatta

"Un passo verso Friedrich Nietzsche"

Fase 2 "LA GIORNATA DI NIETZSCHE A TORINO"

drammaturgia di Luigi Maria Musati da "Frammenti postumi 1888-1889 di Friedrich Nietzsche".

Villaggio rilancia «Alla Rai ma a patto che...»

«La Rai? Per ora non ho deciso niente. Ci sto pensando sopra. Per domenica in avevo suggerito Onetta Berti, ma mi hanno detto di no. Potrei anche condurre un contenitore della domenica, però a patto di realizzare un mio vecchio progetto una soap-opera del pomeriggio sul modello di All in the family...»



Paolo Villaggio

MICHELE ANSELMI

ROMA «Vorrei essere eletto al Parlamento fare Domenica in e diventare uno dei dittatori più feroci del mondo...»

AGGEO SAVIOLI

NAPOLI Muovono con arditezza i giovani (e meno giovani) drammaturghi di qui e di là...»

RAITRE ore 23,40

MARIA NOVELLA OPPO

Chi sono i pubblivori? Sono mostri notturni. Faiucati lanciati sul pianeta spot...»

Uno spettacolo con Isa Danieli per Ruccello Napoli di tenebra

Oltre l'osannato scudetto, Napoli potrebbe vantare altri primati, benché meno vistosi. Se qualcuno di nuovo e di buono è venuto, ad esempio, al teatro italiano nelle ultime stagioni...»



Isa Danieli in un momento di «Serata d'onore»

Notte brava degli spot

che, novello Mosè, ha guidato il popolo dello spot verso la terra promessa della sola interruzione, del solo stacco...»

NOVITA RAIUNO ore 23

Ritorna «Voice of America» Atletica, aspettando i mondiali

«Voice of America» arriva anche in Italia. Cominciano ufficialmente oggi le trasmissioni italiane dell'emittente governativa Usa...»

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 7.20 UNO MATTINA, 9.30 IL RITORNO DEL SANTO).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 11.15 DSE: EDUCARE E PENSARE, 13.00 TQ2 ORE TREDDICI).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 12.10 DSE: ECOSISTEMA, 13.00 DSE: GEOGRAFIA OGGI).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 12.30 OGGI NEWS, 13.30 GET SMART).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 8.00 GRI FLASH, 9.00 GRI NEWS).

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 14.30 L'ASSASSINO VIENE RIDENDO, 17.20 ALFA TAU).

3 giugno 1987

GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA DEI LAVORATORI EDILI



APPELLO ALLE FORZE SOCIALI CULTURALI E ISTITUZIONALI PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DEGLI EDILI

I sindacati delle costruzioni — Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil — hanno presentato alle controparti imprenditoriali la piattaforma per il nuovo contratto del settore che interessa un milione e mezzo di lavoratori.

Questo contratto vuole rappresentare un grande obiettivo, e insieme una grande sfida sociale tesa a coniugare lo sviluppo e il miglioramento occupazionale, salariale e normativo degli edili con i bisogni sociali di quei cittadini che utilizzeranno il prodotto delle costruzioni.

Questo contratto vuole porre al centro dell'attenzione politica ed economica la trasformazione del settore, il suo risanamento radicale, il suo rilancio occupazionale e produttivo.

Questo contratto vuole porsi come strumento di sollecitazione per una riconversione profonda dell'apparato legislativo, normativo e procedurale con cui i pubblici poteri sovrintendono e governano le politiche del territorio e quindi gli investimenti, la produzione e l'occupazione che ne derivano.

Questo contratto vuole introdurre elementi di controllo sugli investimenti e sul meccanismo degli appalti, sul sistema delle imprese, sulla qualità e sui tempi del prodotto finale, poiché da questi dipende l'occupazione e la qualità del lavoro in edilizia, ma anche la possibilità di modernizzare le imprese, di avere città più vivibili, abitazioni civili e sufficienti, infrastrutture adeguate ad una società moderna.

Questo contratto chiede un sistema di informazioni alla Pubblica Amministrazione e alle imprese per indirizzarle al controllo ed alla chiarezza degli appalti, chiede una riduzione degli orari finalizzata allo sviluppo occupazionale e al miglioramento dei tempi di esecuzione delle opere pubbliche, chiede un riconoscimento della produttività e delle professionalità dei lavoratori edili.

Questo contratto per vincere la sua battaglia ha bisogno di una vasta mobilitazione di tutti i lavoratori del settore e una grande socializzazione dei suoi temi fondamentali fra le forze sociali, produttive, culturali e istituzionali del Paese.

Per questo la Feneal Uil, la Filca Cisl e la Fillea Cgil lanciano un appello a quanti esprimono attenzione nei confronti dei problemi dell'occupazione, dei diritti dei lavoratori, degli equilibri ambientali e territoriali, affinché appoggino, innanzitutto con la loro presenza, il percorso del rinnovo contrattuale degli edili.

Solo dalla vasta mobilitazione dei lavoratori, solo dall'attenta partecipazione delle forze sociali e culturali, solo da un vasto schieramento produttivo e professionale può derivare il raggiungimento di questi obiettivi contrattuali che qualificano le condizioni di vita e di lavoro degli edili ma anche, unitamente ad esse, le politiche del territorio e gli equilibri ambientali.

FENEAL UIL - FILCA CISL - FILLEA CGIL